

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

PREVIDENZA, QUALE FUTURO?

come orientarsi
al di là della Busta arancione



SOMMARIO

EXECUTIVE SUMMARY	2
1. Tre risposte di fronte alla previdenza	6
2. Vent'anni per recapitare una lettera	9
3. La trasparenza è apprezzata	12
4. Guiso: si è perso troppo tempo	15
5. Età di pensionamento, pochi la conoscono	17
6. I più preoccupati? Sono quelli che non sanno	19
7. Non si risparmia a sufficienza	21
8. Manca il denaro per risparmiare	23
9. Perché si risparmia poco: le risposte della finanza comportamentale	25
10. Previdenza complementare, alla ricerca di un consulente di fiducia	28
11. Boeri (Inps): previdenza pubblica e privata complementari tra loro	30
12. Le forme di previdenza complementare	32
APPENDICE	
La ricerca Ania	35

EXECUTIVE SUMMARY

C'è un gap previdenziale da colmare, ma anche un gap informativo. Non solo gli italiani - soprattutto le giovani generazioni - dovrebbero integrare maggiormente con un piano di previdenza complementare la futura pensione pubblica che si annuncia più modesta di quella attuale ma, innanzitutto, dovrebbero conoscere meglio ciò che li aspetta per prepararsi in tempo. Sono le principali conclusioni dell'indagine sul campo effettuata da Ania e Gfk sulla "sensibilità al tema previdenziale". Un sondaggio rivolto ai soggetti che hanno preso parte alle iniziative di trasparenza portate avanti dall'Inps in questi ultimi anni, ma anche a quanti - e sono la maggioranza dei futuri pensionati - non ne sono stati coinvolti. Nei loro giudizi c'è un aspetto che li accomuna: tutti, chi più chi meno, sono consapevoli che c'è un deficit previdenziale che va ridotto per poter affrontare con serenità e fiducia la vecchiaia. Ai loro occhi è più pressante del deficit pubblico di cui leggono sui giornali, li riguarda direttamente e contrasta con l'immagine da "popolo delle formiche" che gli italiani hanno sempre dato di sé. Le famiglie continuano a risparmiare, anche se meno rispetto al periodo pre-crisi, i loro conti sono in ordine, riescono a fronteggiare i debiti con una capacità sconosciuta in altri paesi ma, volgendo lo sguardo al futuro compare un buco, quello previdenziale, di cui molti non riescono a scorgere la profondità e che allarma tutti. Ecco i dati.

Degli interpellati nel sondaggio, in grande maggioranza, tra il 74 e l'82 per cento, sono preoccupati per il futuro economico che li aspetta quando smetteranno di lavorare. E stimano che il tasso di copertura pensionistica - l'importo della pensione in rapporto all'ultimo stipendio - si collocherà in futuro intorno al 60% rispetto all'80% raggiunto negli anni d'oro del welfare state all'italiana, considerato sufficiente per mantenere il tenore di vita acquisito. La conclusione è scontata: c'è un gap previdenziale da colmare che, nelle risposte, varia tra il 13 e il 23 per cento dell'ultimo stipendio.

Nel corso degli ultimi decenni il Parlamento è intervenuto a più riprese per correggere le regole del sistema previdenziale razionalizzando la spesa futura, così da evitare che andasse fuori controllo. L'intervento più radicale, la "riforma Dini" del 1995, ha comportato l'abbandono del criterio retributivo per il calcolo della pensione a favore del metodo contributivo. In precedenza l'importo della pensione era calcolato sommando una percentuale dell'ultimo

stipendio (il 2%) per ogni anno di contributi. Con il nuovo metodo, invece, tutti i contributi versati nel corso della vita attiva vengono capitalizzati a un tasso pari all'incremento annuale del Pil e il montante così ottenuto serve a calcolare la rendita mensile. Aver preso in considerazione tutti gli anni di vita attiva (anche quelli iniziali, con livelli minori di retribuzione e contributi) già ha comportato un abbassamento della copertura pensionistica. In aggiunta, il modesto sviluppo economico del paese sta aggravando la situazione. Nell'ultimo decennio, in particolare, la crescita del Pil non ha mai superato, in media, l'1% e in alcuni anni, quelli più duri della crisi, è stata addirittura negativa. I contributi previdenziali versati hanno così una bassa redditività. A parità di contributi versati, ogni punto in meno di Pil equivale, dopo 35 anni, a una rendita pensionistica più bassa del 16 per cento.

Da questi pochi dati ben si comprende perché occorra integrare la pensione pubblica con piani di previdenza complementare. Inoltre, una gestione professionale dei risparmi è in grado di conseguire performance più elevate rispetto a quella del Pil nazionale perché gli investimenti non sono vincolati da una frontiera e possono essere indirizzati dove i gestori intravedono le migliori opportunità. Nonostante questo e nonostante i significativi incentivi fiscali accordati dal Parlamento con la riforma del 2005, il flusso di risparmi aggiuntivi è ancora scarso. Secondo gli ultimi dati della Covip (autorità di controllo della previdenza complementare) a fine 2017 erano 8,3 milioni gli italiani iscritti a una forma di previdenza complementare. E le somme accantonate per le future prestazioni, pari a 161 miliardi alla fine dello scorso anno, rappresentavano una quota modesta delle attività finanziarie delle famiglie (meno del 5%).

Occorrerebbe, insomma, fare di più. Ma se gli accantonamenti non sono sufficienti la colpa non è solo della crisi economica e della penuria di risorse che le famiglie possono destinare al risparmio previdenziale. Il sondaggio Ania-Gfk mostra infatti un livello ancora elevato di analfabetismo previdenziale. Ciò è tanto più grave perché, con l'attuale sistema di calcolo contributivo delle pensioni, solo stimando con buona approssimazione l'entità del gap è possibile integrare ridotte prestazioni pubbliche future. Esempi di questa diffusa mancanza di conoscenza? Ben il 71 % del campione di interpellati non coinvolti dalle iniziative di trasparenza dell'Inps ha dichiarato di avere un'idea vaga o nessuna idea sulla propria età pensionabile. La percentuale si ribalta (29%) per quanti hanno effettuato il calcolo della pensione utilizzando i simulatori dell'Inps ed è inferiore alla maggioranza (46%) anche per chi ha ricevuto la Busta arancione dell'istituto. Appena l'11% dei "non coinvolti" ha

poi dichiarato di avere un'idea precisa o abbastanza precisa sull'ammontare della propria pensione futura, rispetto al 44% del campione "buste arancioni" e al 52% di quello "simulazione Inps". La conclusione è evidente: la trasparenza fa bene anche quando porta notizie sgradite, come in questo caso. Perché allora si è aspettato tanto? Dalla riforma Dini (1995) all'invio delle prime buste arancioni (2016) sono passati oltre venti anni. È un tempo che avrebbe potuto essere utilizzato meglio per rendere le famiglie italiane più consapevoli della necessità di un risparmio mirato. Tra l'altro, una maggiore tempestività avrebbe permesso di avviare la campagna di sensibilizzazione quando le condizioni economiche del paese erano migliori e maggiore era la propensione al risparmio delle famiglie. Oggi è tutto più difficile. Nel ritardo hanno pesato soprattutto i timori dei politici sugli effetti negativi della trasparenza in termini di consensi elettorali. Timori che si sono rivelati infondati, visto che oltre il 70% degli interpellati al sondaggio Ania-Gfk ha dichiarato di aver apprezzato le campagne informative. Queste, peraltro, hanno riguardato un campione ancora troppo esiguo di popolazione. È un ulteriore aspetto che fa riflettere. L'Inps ha inviato 1,5 milioni di buste arancioni solo a una parte dei lavoratori del settore privato (circa 6 milioni complessivamente) che risultavano sprovvisti del Pin necessario per attivare i servizi telematici dell'istituto. Servizi tra i quali era compreso anche quello relativo alla simulazione della futura pensione. Peccato che solo una minoranza dei potenziali fruitori (2 milioni su 20 milioni) abbia interpellato le banche dati dell'istituto per stimare l'importo della futura pensione. Sicché c'è ancora una larghissima maggioranza di lavoratori privati (oltre 20 milioni di individui) ancora non toccati dalle iniziative di trasparenza. Per non parlare dei lavoratori del pubblico impiego (oltre 3 milioni) e dei fondi speciali dell'Inps, oggetto della nuova campagna di sensibilizzazione in corso con l'invio di 2,5 milioni di nuove buste arancioni. In generale, il contenuto delle comunicazioni è stato apprezzato e giudicato chiaro e comprensibile, permettendo tra l'altro di verificare la correttezza dei dati riguardanti la storia contributiva dei lavoratori e di scoprire, in diversi casi, evasioni contributive prima della scadenza dei termini di prescrizione. Tuttavia, confrontando la lettera dell'Inps con la lettera arancione che l'amministrazione svedese invia da anni - ha costituito l'esempio ispiratore dell'iniziativa italiana - si rimane colpiti da una mancanza. In Svezia il contribuente è avvertito che l'ammontare della pensione futura dipenderà anche dalla sua pensione integrativa e dalle sue decisioni di investire i risparmi indirizzati verso quel canale. Nella Busta arancione made in Italy è invece assente qualsiasi riferimento alla previdenza complementare. Come un medico che, fatta la diagnosi, si dimenticasse poi di prescrivere la cura.

I NUMERI



20 milioni
di lavoratori privati
con Pin

6 milioni
di lavoratori privati
senza Pin

2 milioni
hanno usato
il simulatore
dell'Inps

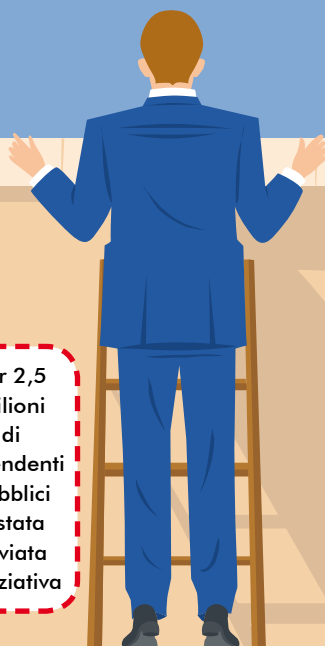
1,5 milioni
hanno ricevuto
la Busta arancione

18 milioni
non coinvolti
o non attivi

4,5 milioni
non coinvolti

TOTALE
area dell'incertezza
22,5 milioni circa

Per 2,5
milioni
di
dipendenti
pubblici
è stata
avviata
l'iniziativa



TRE RISPOSTE DI FRONTE ALLA PREVIDENZA

Non siamo tutti uguali nell'affrontare il futuro previdenziale.

Ci sono i previdenti, abituati a costruire il proprio futuro, quelli che cercano di tenersi informati sulle novità e capire in anticipo ciò che potrà accadere nell'arco di tempo prima del pensionamento e che, se possono, corrono ai ripari per evitare brutte sorprese. Molti, e sono ancora la grande maggioranza, hanno invece un atteggiamento più passivo. Non si informano sul futuro che forse pensano di conoscere e sono meno permeabili alle iniziative di trasparenza. Infine ci sono i, per così dire, "colpiti sulla via di Damasco", ossia gli individui sorpresi da un evento improvviso che li illumina sui loro problemi e che, almeno in parte, cambia il loro modo di pensare e di agire. Ebbene, nel mondo della previdenza questo evento inatteso, sorprendente, è stato nel 2016 l'invio da parte dell'Inps delle "buste arancioni" contenenti informazioni sulla storia contributiva inclusa la stima, in base ad alcune variabili (peraltro alquanto favorevoli), sull'ammontare della futura pensione di base. Per la prima volta le conseguenze delle riforme che negli ultimi trenta anni si sono succedute nella previdenza italiana, e che hanno progressivamente ridotto i trattamenti del sistema pubblico, sono state adattate alle singole storie contributive. Come hanno reagito i destinatari aprendo quelle buste? E come l'informazione sulle future rendite, spesso più modeste rispetto alle attuali, ha cambiato la "sensibilità al tema previdenziale" dei singoli individui? Capirlo è stato lo scopo dell'indagine sul campo condotta da Gfk per conto dell'Ania, sondando un campione di 600 lavoratori italiani con più di 5 anni di versamenti all'Inps e suddivisi in:

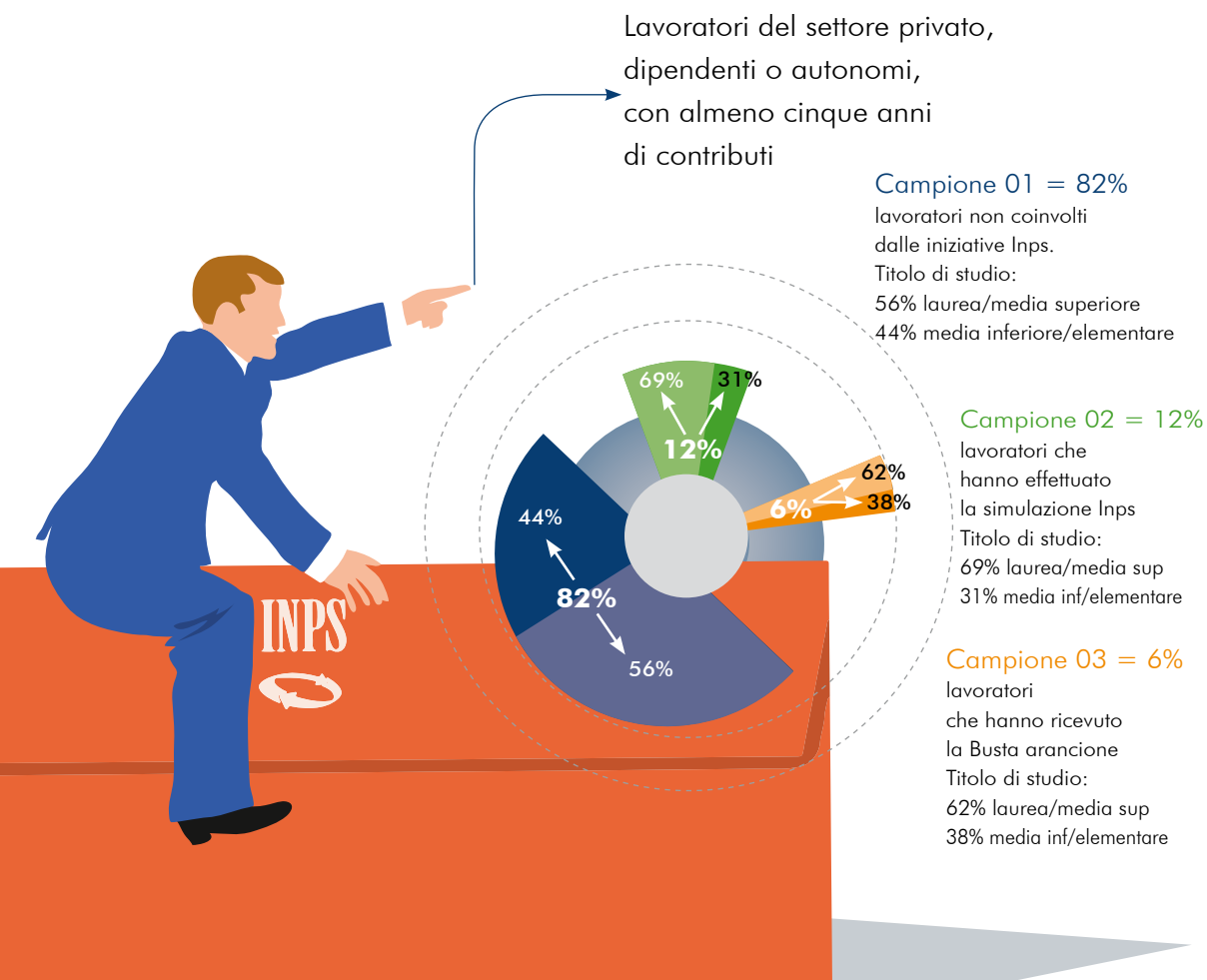
- 1. 200 Target Simulazione Inps:** sono soggetti che hanno partecipato alla prima iniziativa di trasparenza avviata dall'Inps nel 2015 con la quale i lavoratori, registrandosi sul sito web dell'istituto, hanno avuto accesso ai loro dati previdenziali e hanno potuto simulare l'ammontare della futura rendita pensionistica di base;
- 2. 200 Target Busta arancione:** sono coloro che nel corso del 2016, hanno ricevuto dall'Inps la Busta arancione contenente i principali dati della propria vita contributiva e una stima della futura rendita previdenziale;

3. 200 Target non coinvolti: sono soggetti che non hanno consultato le simulazioni pensionistiche Inps e non hanno ricevuto la Busta arancione.

Benché numericamente identici nel sondaggio, i tre campioni erano rappresentativi di classi di riferimento molto diverse tra loro per dimensioni.

I "non coinvolti", o comunque quanti non risultano aver usufruito dei progetti di trasparenza dell'Inps, sono oltre 20 milioni, la stragrande maggioranza dei lavoratori privati. C'è da chiedersi perché, dopo oltre 20 anni dalla riforma Dini che ha introdotto in Italia il sistema contributivo per il calcolo della pensione, quella che potremmo chiamare "area dell'incertezza" risulti ancora così estesa. Poi vi sono circa 2 milioni di lavoratori privati che hanno utilizzato i simulatori dell'Inps per calcolare la loro futura rendita di base e, infine, circa 1,5 milioni di soggetti che hanno ricevuto la Busta arancione dall'ente di previdenza.

Le caratteristiche del campione



Pertanto un'avvertenza è d'obbligo. Le risposte ai questionari, coerenti ovviamente con quanti hanno partecipato all'indagine statistica, andrebbero ponderate diversamente in relazione alla categoria di riferimento di cui sono espressione. Infine, l'indagine non poteva non riguardare solo i lavoratori privati poiché per quelli pubblici, oltre 3 milioni, l'Inps ha appena avviato l'inoltro della Busta arancione. È la nuova iniziativa annunciata dal presidente dell'istituto Tito Boeri nella sua intervista (vd pag. 30).

I campioni sono stati costruiti assegnando una rappresentanza sostanzialmente analoga a uomini e donne (con una preferenza ai primi conseguente alla loro maggiore presenza nel mondo del lavoro), giovani e anziani. Una diversità significativa si coglie invece sul livello di scolarità. Tra quanti hanno preso parte all'iniziativa di simulazione avviata dall'Inps nel 2015 la percentuale di diplomati/laureati rappresentata nel campione era sensibilmente maggiore (69%) rispetto al gruppo delle buste arancioni (62%) e a quello dei "non coinvolti" (56%).

L'obiettivo dell'indagine demoscopica era di fare il punto sulla sensibilità al tema previdenziale dei lavoratori italiani, anche al fine di comprendere se e in che misura le iniziative di trasparenza avevano favorito una maggiore sensibilità e se, soprattutto, avevano attivato comportamenti virtuosi.

Le caratteristiche del campione //

Analisi per sesso ed età

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

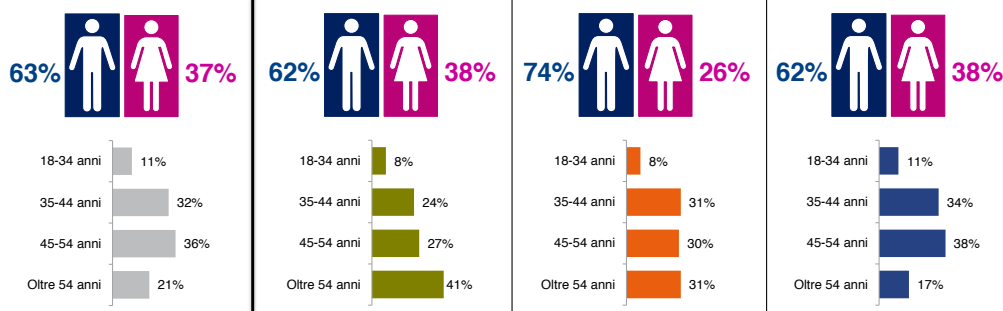


**Totale lavoratori
privati con 5 anni di
contributi**

Simulazione INPS

Buste Arancioni

Non coinvolti



VENT'ANNI PER RECAPITARE UNA LETTERA

Per recapitare quella lettera dal colore inconsueto ci sono voluti oltre 20 anni.

Era il 1995 e il parlamento nell'approvare la riforma Dini della previdenza pubblica, quella che introdusse il metodo contributivo per le pensioni degli italiani, prese un impegno solenne. Ogni anno - era stabilito nell'articolo 1 della stessa riforma - sarebbe stato inviato a ciascun assicurato "un estratto conto che indichi le contribuzioni effettuate, la progressione del montante contributivo e le notizie relative alla posizione assicurativa". Il riferimento era alla Busta arancione che, sull'esempio della Svezia (anche nel colore), si pensava di recapitare ai futuri pensionati. Una simile disposizione appariva coerente con lo spirito del riordino. Poiché il trattamento previdenziale di ciascuno sarebbe dipeso in futuro dall'ammontare dei contributi versati nel corso della vita attiva e dall'età di pensionamento, era indispensabile informare i contribuenti sulla propria effettiva posizione previdenziale affinché ciascuno potesse decidere se integrare la rendita pubblica qualora le stime fornite dall'ente previdenziale fossero state sfavorevoli.

Ebbene, le prime 150 mila buste arancioni sono state spedite dall'Inps ad altrettanti contribuenti nella primavera del 2016. Oltre venti anni più tardi, per l'appunto. L'amministrazione postale non è responsabile del ritardo, che va invece attribuito alle titubanze dei politici e di coloro che per molti anni si sono alternati alla guida dell'Inps. In tutto questo tempo si sono susseguiti annunci, mai sfociati in iniziative concrete. Nel 2009 l'allora ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, annunciò che ciascun contribuente avrebbe ricevuto entro l'anno successivo "il proprio estratto conto previdenziale e la proiezione della futura pensione". Nel 2010, però, i propositi di trasparenza furono riposti nel cassetto. Poi fu la volta di Elsa Fornero, nuovo ministro del Lavoro, a inserire nel decreto "Salva Italia" un capitolo dedicato all'informazione previdenziale. Niente da fare neppure in presenza del nuovo obbligo di legge. L'esitazione ben si comprende: si trattava di comunicare a milioni di italiani che le condizioni di pensionamento future sarebbero

state peggiori di quelle passate e, in un paese sempre alla vigilia di qualche elezione, la paura di perdere consensi fece premio sulle necessità di trasparenza. Non mancò chi senza mezzi termini disse che si sarebbe rischiato un "sommovimento sociale".

L'approccio cambiò con l'arrivo alla guida dell'Inps di Tito Boeri, da sempre fautore della "busta". Nel 2003 su "la Voce" era stato il primo a raccontare l'esperienza svedese pubblicando sul giornale on line "La pensione di Johanna". Nominato da appena due mesi Boeri lanciò il progetto "La mia Pensione" con il quale l'istituto di previdenza permetteva a ciascuno di accedere ai propri dati contributivi contenuti negli archivi elettronici dell'ente, di conoscere l'anno di pensionamento e simulare l'ammontare della futura rendita. Il video con il quale Boeri spiegava il significato dell'iniziativa, pubblicato nel sito web dell'Inps, fu visto da oltre 90 mila persone. In un solo anno, dal giugno 2015 al maggio 2016, gli accessi a "La mia pensione" furono oltre 1,7 milioni. Il 77% di chi aveva utilizzato il programma, interpellato, lo giudicò utile nonostante le cattive notizie ricevute. Quelli che lo ritennero "per niente utile" furono solo il 3 per cento. Da quel momento apparve chiaro che molti italiani apprezzavano la trasparenza. E finalmente, a 2016 inoltrato, le "buste arancioni" iniziarono a essere spedite.

20 ANNI DI ATTESA



Nel 1995 il Parlamento prese l'impegno solenne di inviare annualmente a ciascun assicurato "un estratto conto che indichi le contribuzioni effettuate, la progressione del montante contributivo e le notizie relative alla posizione assicurativa"

"LA MIA PENSIONE"



L'Inps permette a ciascuno di accedere ai propri dati contributivi contenuti negli archivi elettronici dell'ente, di conoscere l'anno di pensionamento e simulare l'ammontare della futura rendita



Il 77% di chi aveva utilizzato il programma, interpellato, lo giudicarono utile nonostante le cattive notizie ricevute sulla propria futura pensione.

A ritenerlo "per niente utile" fu soltanto il 3 per cento

In un solo anno, dal giugno 2015 al maggio 2016, gli accessi a "La mia pensione" furono oltre 1,7 milioni.

INPS

INPS

LA TRASPARENZA È APPREZZATA

L'informazione è un valore. A considerare i timori della lunga vigilia (20 anni) che hanno preceduto l'invio delle buste arancioni da parte dell'Inps pochi avrebbero immaginato una percentuale così alta di consensi da parte dei destinatari. Invece è andata così. Il 77% di chi ha utilizzato il modello di simulazione della rendita previdenziale messo a disposizione sul sito web dell'ente previdenziale - segnalano le risposte al questionario Ania-Gfk - ha apprezzato la chiarezza del messaggio informativo. Una percentuale che sale al 79% di quanti, nel 2016, hanno ricevuto a casa la Busta arancione. In maggioranza hanno considerato utile la campagna di trasparenza.

Forse il loro giudizio è stato influenzato dal contenuto positivo di quelle comunicazioni? Niente affatto. Quei messaggi li informavano - hanno specificato gli stessi interessati rispondendo ai questionari del sondaggio - che la loro pensione di base sarebbe stata inferiore rispetto alle attese in media del 59% (per il target della simulazione Inps) e del 45 % (per quello delle buste arancioni). E qui vale la logica del "bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto" perché, in effetti, anche la percentuale del 55% che ha avuto un "risponso" in linea con le aspettative potrebbe essere considerato un risultato significativo.

In ogni caso chi ha effettuato la diagnosi non è stato considerato responsabile della malattia e il paziente, nella gran parte dei casi, ha apprezzato il fatto di essere stato informato. È interessante notare che il sondaggio disposto a suo tempo dall'Inps sul gradimento di chi ha utilizzato il suo modello di simulazione ha raccolto una percentuale identica di apprezzamenti (77%). Visto l'esito positivo, sorprende piuttosto che l'Inps non abbia proseguito a tutto campo la propria campagna di trasparenza. E qui è necessaria una digressione.

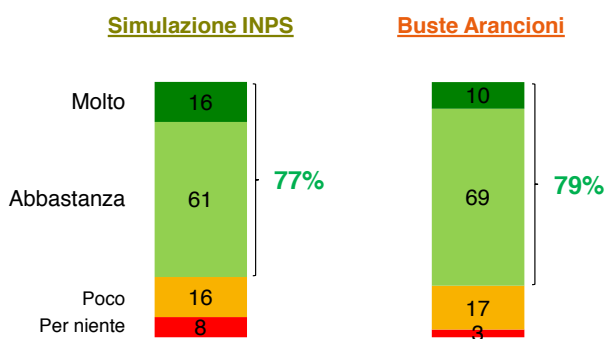
Sono circa 20 milioni i lavoratori in attività del settore privato che risultano attualmente in possesso di un Pin fornito dall'istituto di previdenza, pensionati compresi. Ebbene, l'iniziativa del 2015 tesa a simulare la pensione di base si rivolgeva potenzialmente a questa platea, ma solo un decimo dell'aggregato ne ha approfittato. Gli altri sono rimasti, per così dire, silenti. Quando, nel 2016 l'Inps ha avviato l'iniziativa delle buste arancioni ha ristretto il target a quei contribuenti che, per un motivo o per l'altro, non avevano mai richiesto un Pin. È una platea

composta attualmente da circa 6 milioni di individui ma, di questi sono “soltanto” 1,5 milioni ad aver ricevuto le lettere arancioni. È pur vero che le iniziative dell’ente non hanno preso in considerazione quanti esibivano un’insufficiente storia previdenziale (meno di un anno di contributi per chi ha usato il simulatore; meno di 5 anni per chi ha ricevuto la Busta arancione) né quanti erano a meno di un anno dalla pensione. Inoltre, era escluso anche chi aveva contributi versati in diverse gestioni: questo, a detta dell’Inps, impediva la simulazione della futura pensione per l’esistenza di possibili scelte da parte del lavoratore (fra ricongiunzione/cumulo/totalizzazione) con effetti diversi sull’importo della rendita previdenziale. Tuttavia, fatti i conti, l’area dell’incertezza - composta dai “non coinvolti” e da chi per un motivo o per l’altro non ha preso parte alle iniziative di trasparenza dell’ente - è assai estesa e riguarda oltre 20 milioni di individui i quali, stando all’indagine Ania-Gfk, risultano avere idee alquanto confuse sul futuro previdenziale assieme a una spiccata inerzia comportamentale.

Sarebbe pertanto necessaria una forzatura per imporre loro una conoscenza che non ricercano o che non riescono a ottenere, ma di cui ugualmente avrebbero bisogno. Va anche aggiunto che l’Inps in questi anni è stato lasciato sostanzialmente da solo nel gestire con le sue forze

Chiarezza della simulazione proposta dall’INPS

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



A01a - Quanto la simulazione (calcolo previsionale) della sua pensione è presentata sul sito dell’INPS in modo chiaro e facile da capire?
A01b - Quanto la simulazione (calcolo previsionale) della sua pensione è presentata nella Busta Arancione in modo chiaro e facile da capire?

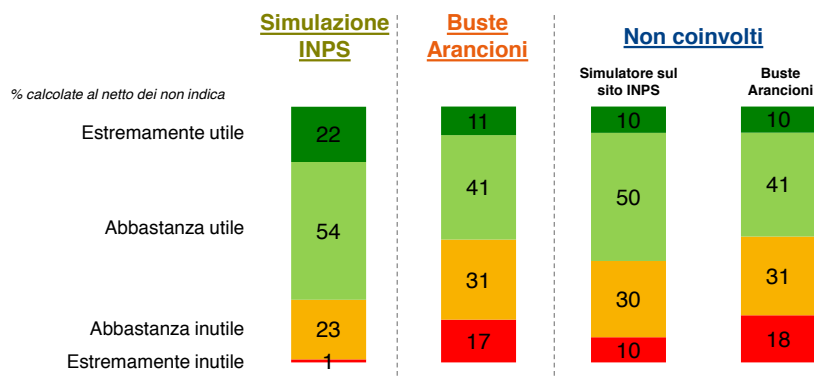
“l’operazione trasparenza” di cui ora, peraltro, annuncia una nuova stagione. È in pieno corso l’invio di buste arancioni - lo spiega il suo presidente Tito Boeri nell’intervista a pagina 30 - a 2,5 milioni tra pubblici dipendenti e iscritti alle casse speciali dell’istituto di previdenza esclusi dalla prima ondata.

Dal sondaggio di Gfk emergono altri dati significativi. In particolare, gli intervistatori hanno chiesto anche ai “non coinvolti” di pronunciarsi sulla validità delle operazioni di trasparenza dell’Inps. Ebbene, in maggioranza (con percentuali non tanto inferiori a chi vi ha partecipato) essi le considerano utili, ma questo giudizio, apparentemente, non li ha ancora scossi dalla propria apatia. Ciò che probabilmente giustificerebbe un’iniziativa più perentoria.

E come si sono comportati gli altri, quelli che hanno acquisito l’informazione sul futuro pensionistico dal portale dell’Inps o dalla lettera arancione? Anche questo è un dato interessante perché parlandone in famiglia in una percentuale non trascurabile di casi (il 14%) un altro membro dello stesso nucleo si è attivato per avere anch’egli informazioni sul proprio futuro previdenziale. Il passaparola, insomma, è servito.

Valutazione complessiva delle iniziative INPS

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



B16 – Complessivamente come valuta la possibilità di verificare sul sito INPS la propria situazione pensionistica, con il calcolo previsionale della pensione?
B15 – Complessivamente come valuta l’iniziativa delle Buste Arancioni mandate dall’INPS con il calcolo previsionale della pensione?

GUISO: SI È PERSO TROPPO TEMPO

“Dalla ricerca emerge una conclusione chiara: l’invio della Busta arancione o la simulazione dei futuri trattamenti pensionistici fatta nel sito web dell’Inps hanno avuto un impatto micidiale nell’acquisizione di una migliore informazione sul futuro previdenziale degli italiani”. L’economista Luigi Guiso non ha dubbi. Per anni è stato uno strenuo assertore dell’utilità di quella campagna di comunicazione. Nel 2013 proprio con il futuro presidente dell’Inps Tito Boeri fu protagonista di una vivace discussione sulle buste arancioni con l’allora ministro del welfare Enrico Giovannini. E ora le conclusioni della ricerca Ania-Gfk forniscono nuove frecce al suo arco. “La Busta arancione è stata contestata per molti anni, vi si sono opposti politici, sindacati, presidenti dell’Inps. Avevano paura di informare le persone sui futuri trattamenti pensionistici. Ne temevano le conseguenze. Invece la ricerca chiarisce una volta per tutte che le persone hanno apprezzato l’iniziativa anche quando, con la Busta arancione, venivano comunicate loro notizie non favorevoli. Il mal di pancia fa bene e le paure dei politici erano sbagliate”.

“Non è sorprendente, nelle risposte, che molti italiani non conoscessero l’età in cui andranno in pensione. Ciò presuppone una conoscenza articolata della nuova legislazione. Certo, quando cambi le regole devi informare le persone. Le iniziative di trasparenza dell’Inps hanno funzionato sull’età e sulla conoscenza dell’ammontare della pensione. Se sbagli sull’anno di pensionamento ti può capitare di aspettare 1-2 anni prima di abbandonare la vita attiva, ma se sbagli le stime sull’ammontare della rendita puoi non essere più in grado, quando te ne accorgi, di cambiare il corso delle cose”.

Una conclusione della ricerca su cui riflettere? “Le risposte ai questionari segnalano la mancanza di un’istituzione credibile per fornire consulenza sui temi previdenziali. Neppure l’Inps è considerato un soggetto al quale la gente pensa di rivolgersi per avere informazioni e consigli”.

E quella che preoccupa maggiormente? “Abbiamo perso troppo tempo. Molta gente continua ad avere idee confuse, vaghe, sui criteri di pensionamento nonostante siano passati venti anni dalla riforma che ha introdotto il sistema contributivo in Italia. Ed estesa è l’area di cittadini - attesta la ricerca

- ancora poco informati. Il fatto di non aver condotto fin dall'inizio una seria campagna informativa ha fatto sì che molti contribuenti non abbiano attivato per tempo piani di risparmio previdenziale quando erano nelle condizioni migliori per farlo, in uno scenario economico del paese non ancora toccato dalla crisi di questi ultimi anni. Oggi - segnalano le risposte al questionario - è più difficile. Forse c'è anche una mancanza di fiducia nei confronti dei prodotti pensionistici, a causa di una struttura commissionale ancora troppo elevata. Ma, soprattutto, la gente non ha soldi a sufficienza per integrare la pensione pubblica. Non siamo più un paese di formiche”.



ETÀ DI PENSIONAMENTO, POCHI LA CONOSCONO

A partire dal 2019 l'età di pensionamento per le rendite di vecchiaia raggiungerà i 67 anni per tutti, uomini e donne, così da adeguarla alla maggiore durata di vita degli italiani.

Quell'orologio invisibile che regola il ciclo della previdenza dovrà essere riprogrammato. Ma quanti sono a conoscenza del momento in cui presumibilmente abbandoneranno la vita attiva? Pochi, troppo pochi.

Tra le principali risultanze del sondaggio Ania-Gfk c'è la conferma di una diffusa ignoranza degli italiani sull'età di pensionamento, probabilmente l'aspetto su cui le iniziative di trasparenza portate avanti dall'Inps in questi anni hanno avuto il maggiore impatto. Tra chi ha utilizzato il simulatore dell'istituto per scrutare il proprio futuro previdenziale (vedi tabella alla pagina seguente), il 71% ha dichiarato di conoscere in modo preciso o abbastanza preciso la propria età di pensionamento. Una buona metà di questi (il 53%) ha precisato di aver acquisito l'informazione proprio consultando l'archivio dell'ente.

La stessa percentuale sale al 63% per chi ha ricevuto a casa la Busta arancione. Sul fronte opposto, tra i non coinvolti dalle iniziative dell'Inps, l'ignoranza regna sovrana: ben il 71% ha dichiarato di avere un'idea vaga o nessuna idea circa l'età del proprio pensionamento. È un vulnus che può avere conseguenze importanti: in caso di un gap pensionistico da colmare non è infatti possibile programmare con precisione un piano di risparmio aggiuntivo senza conoscere in anticipo la sua durata, così da farne coincidere i benefici con l'età di fine lavoro.

Una simile mancanza di conoscenza stupisce, ma solo in parte. L'età pensionabile può infatti variare, anche in modo significativo, da persona a persona. Ad esempio, per la pensione di vecchiaia il dato anagrafico scatta solo per chi, in quel momento, può vantare almeno 20 anni di contributi versati. Chi non raggiunge il requisito contributivo deve continuare a lavorare fino a quando non l'avrà conseguito.

Inoltre, l'età pensionabile è legata alla speranza di vita e anche questo rende difficile il calcolo. Appena cinque anni fa le donne potevano andare in pensione a 62 anni, oggi devono attendere 3 anni e 7 mesi in più. È la conseguenza

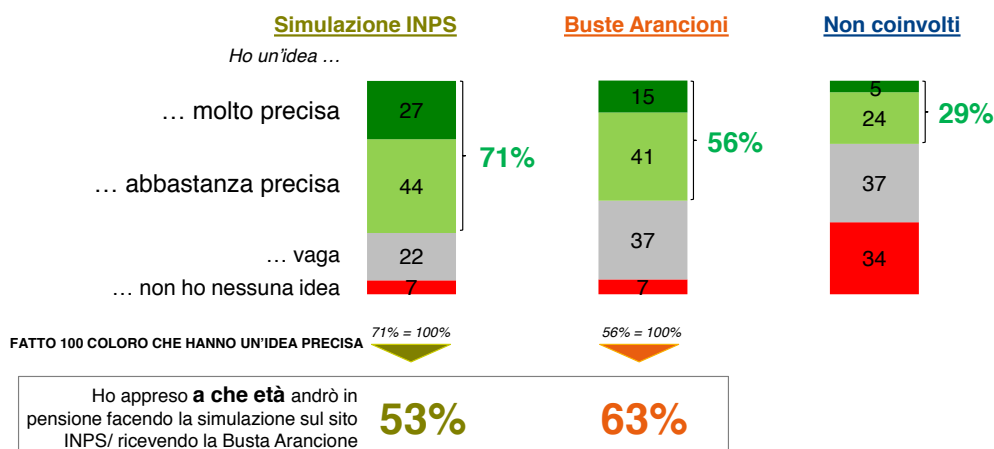
della riforma Fornero che ha imposto una periodica revisione dell'età pensionabile in coerenza con il sistema di calcolo contributivo.

Poi vi sono le regole della pensione anticipata che si consegue, a partire dal 1° gennaio 2019, potendo vantare un'anzianità contributiva di 42 anni e 3 mesi per gli uomini (un anno in meno per le donne), indipendentemente dall'età anagrafica. Inoltre, in settori in crisi, possono essere disposti i prepensionamenti a favore di lavoratori che perdono l'impiego. Infine, recenti normative (Ape sociale) consentono di richiedere una sorta di pensione minima (fino a 1500 euro mensili lordi) per disoccupati, lavoratori occupati in attività usuranti, disabili (o con disabili conviventi), e per i cosiddetti lavoratori "precoci" (chi ha iniziato a lavorare prima dei 19 anni). In tutti questi casi il requisito anagrafico è ridotto fino a 3 anni e 7 mesi.

Sempre di più l'età pensionabile, insomma, sta divenendo à la carte e sempre più spesso gli individui possono scegliere quando abbandonare la vita attiva secondo i propri progetti di vita. A patto, beninteso, di conoscere per tempo le regole per intercettare la migliore combinazione possibile. E che agiscano di conseguenza.

Conoscenza dell'età in cui andrà in pensione

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



A06 - Lei ha un'idea dell'età a cui potrà andare in pensione?

A07 - Quali delle seguenti espressioni rispecchia meglio il suo caso? «Ho appreso in che anno/ a che età andrò in pensione facendo la simulazione sul sito INPS/ ricevendo la Busta Arancione»

I PIÙ PREOCCUPATI? SONO QUELLI CHE NON SANNO

I più preoccupati sono anche i meno informati. L'operazione trasparenza lanciata dall'Inps aveva come principale obiettivo quello di rendere i cittadini consapevoli sulle conseguenze dei cambiamenti introdotti nel sistema previdenziale italiano. Il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo per il calcolo delle rendite, deciso dalla riforma Dini e rafforzato con l'ultima riforma Fornero, comporterà un abbassamento delle future rendite pensionistiche. Era pertanto scontata la preoccupazione espressa dai partecipanti al questionario sul loro futuro pensionistico. Meno scontato, invece, era il fatto che ad esprimere i timori maggiori siano stati i non coinvolti dalle due iniziative di trasparenza e dunque anche i meno informati su quanto presumibilmente accadrà. È tra le loro file che si riscontra il maggior numero dei "molto" preoccupati per il futuro previdenziale (il 37%) rispetto al 35% di chi ha simulato il proprio futuro pensionistico utilizzando gli archivi dell'Inps e al 18% di chi ha ricevuto la Busta arancione. Quest'ultima, benchè non recasse notizie positive, allo stesso tempo non ne conteneva di catastrofiche al punto che quanti l'hanno ricevuta sono anche quelli che collocano il proprio gap previdenziale in un range inferiore (13% della pensione di base) rispetto a quello che caratterizza il target della "simulazione Inps" (19%) e a quello dei "non coinvolti" (23%). Non solo.

Le due categorie oggetto dell'iniziativa di trasparenza sono anche quelle che dichiarano di avere una conoscenza precisa o abbastanza precisa sull'entità della loro futura pensione di base. È una percentuale del 44% per chi ha ricevuto la Busta arancione che sale al 52% per l'altra categoria. E questa consapevolezza l'hanno acquisita - hanno tenuto a precisare in una percentuale compresa tra il 59 ed il 76 per cento - proprio a causa delle iniziative di trasparenza dell'Inps.

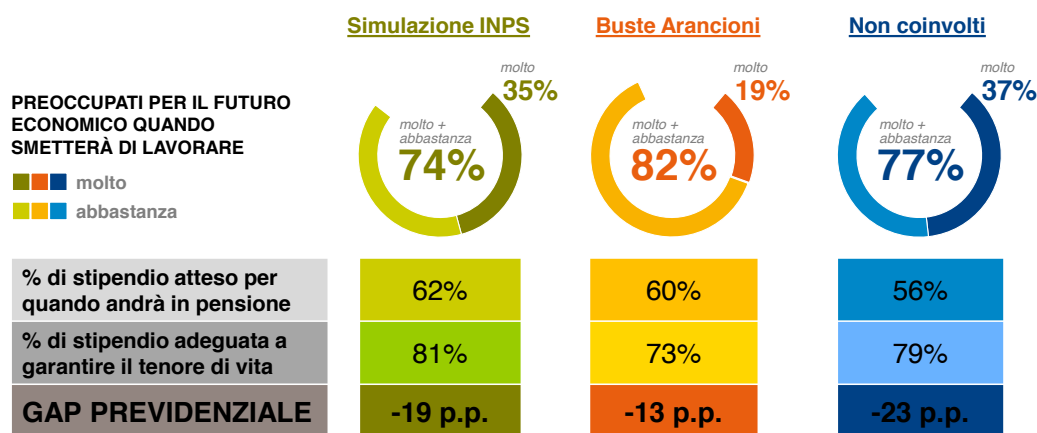
I "non coinvolti", invece, brancolano nel buio e soltanto l'11% di loro afferma di avere una conoscenza precisa o abbastanza precisa della propria futura rendita pubblica. I risultati del sondaggio sono significativi per almeno due buone ragioni. Conoscere l'entità del gap pensionistico è fondamentale - lo ha segnalato il prof. Luigi Guiso nella sua intervista - per calcolare il risparmio

necessario a coprire quel buco. E per intervenire in tempo. Ma è ancora più importante aver dimostrato sul campo che la trasparenza è un valore, consente ai cittadini un preciso check up delle proprie necessità previdenziali e, lungi da seminare rassegnazione, li spinge ad un atteggiamento pragmatico e positivo.

Nelle risposte al questionario, chi ha ricevuto la Busta arancione ha affermato che l'iniziativa dell'ente previdenziale ha aumentato del 21% la propria propensione a sottoscrivere prodotti previdenziali e la stessa percentuale si attesta al 15% per quelli coinvolti nei progetti di simulazione. Il paragone con quanto avviene nella prevenzione sanitaria è calzante. Chi mai al giorno d'oggi non farebbe gli esami consigliati dal medico di base per paura di trovare qualche valore fuori posto? Che possa suscitare apprensione è normale ma, dopotutto, vivere in uno stato di continua incertezza è ancora peggio.

Preoccupazione per il futuro post-lavorativo e percezione del gap previdenziale

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



A02 - Lei è preoccupato per il suo futuro economico quando smetterà di lavorare?
A03 - Fatto pari a 100 il suo stipendio/reddito attuale, quale percentuale di questo stipendio lei pensa di ricevere quando andrà in pensione? (mean)
A04 - E sempre fatto pari a 100 il suo stipendio/reddito attuale, quale percentuale di questo ritiene adeguata a garantire la qualità della vita che si aspetta quando andrà in pensione? (mean)

NON SI RISPARMIA A SUFFICIENZA

Non si risparmia a sufficienza per la pensione. Le risposte di tutte le categorie di lavoratori interpellate nel sondaggio Ania-Gfk sono unanimi nel ritenerlo. Il dato varia tra i tre target del campione e certamente per chi è stato coinvolto nelle iniziative di trasparenza dell'Inps le stime riposano su una migliore conoscenza. Tuttavia, sono in pochi a dubitare del fatto che occorrerebbero accantonamenti aggiuntivi per avere la garanzia di una vecchiaia serena. Tra chi ha utilizzato le simulazioni dell'Inps e dove si contano i contribuenti più reattivi oltretutto quelli probabilmente più benestanti (sempre che il possesso di un titolo di studio più elevato rappresenti il segnale di un maggiore benessere) la percentuale di chi afferma di risparmiare a sufficienza per il domani si attesta a una robusta minoranza del 40%, per scendere al 25% tra chi ha ricevuto la Busta arancione e al 22% dei "non coinvolti".

Per colmare il gap pensionistico, molti (soprattutto tra la categoria dei più "dinamici") pensano di ricorrere alla previdenza complementare o al patrimonio di famiglia. Ma allarma il fatto che, tra i "non coinvolti", un terzo degli interpellati affermi di non porsi attualmente il problema. All'ultimo posto delle risposte, infine c'è chi si augura di trovare un sostegno nella famiglia, un istituto che finora ha sempre svolto il compito di ammortizzatore sociale per lenire le conseguenze di pensioni troppo basse. Ruolo che in futuro sarà sempre meno in grado di assicurare.

Solo una minoranza dispone già di una copertura integrativa (con l'eccezione di quanti hanno usato i simulatori dell'Inps) e ancora una volta la leadership negativa spetta ai "non coinvolti", che per il 67% non hanno avviato alcun piano di previdenza complementare. Sul tipo di copertura le forme più gettonate sono i fondi aziendali (per il target della simulazione Inps e i non coinvolti), e i fondi pensione aperti per chi ha ricevuto la Busta arancione. In questo caso, comunque, le risposte si discostano dalle evidenze empiriche. Secondo i dati recentemente diffusi da Covip relativi al 2017 (vedi tabella) degli oltre 8 milioni di iscritti alla previdenza complementare in Italia 3,5

milioni (il 42% del totale) hanno sottoscritto un piano individuale di previdenza (Pip) collocato da una compagnia di assicurazione. È una soluzione, quest'ultima, che invece non si colloca tra le prime posizioni nel sondaggio. La percentuale degli iscritti ai fondi negoziali rilevati da Covip si attesta al 33% e quella dei fondi aperti al 16% del totale.

Tra le caratteristiche che una forma complementare deve avere per risultare attraente i "simulanti Inps" indicano soprattutto la flessibilità, cioè la possibilità di uscire o modificare se necessario il piano previdenziale. Questa caratteristica è considerata importante anche dai "non coinvolti" i quali, comunque, (in sintonia con quelli che hanno ricevuto la Busta arancione) sottolineano anche l'esigenza di una legislazione stabile nel tempo, ossia di poter disporre di una sufficiente certezza delle norme che funga da punto stabile di riferimento per piani di risparmio a medio-lungo termine.

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA NEL 2017. DATI DI SINTESI

Dati di fine 2017; flussi annuali per contributi; importi in milioni di euro

Fondi	Iscritti			Risorse destinate alle prestazioni ⁽²⁾		Contributi	
	Numero	Variazione % 2017/2016		Importi	Variazione % 2017/2016	Importi	Variazione % 2017/2016
Fondi pensione negoziali	35	2.761.623	7,8	49.456	7,7	4.787	3,5
Fondi pensione aperti	43	1.343.159	9,2	19.145	12,0	1.912	9,1
Fondi pensione preesistenti	259	610.490	-1,5	58.996	2,6	3.779	0,7
Pip "nuovi"	77	2.969.187	7,6	27.644	16,6	4.058	8,6
Totale	415	7.248.829	6,8	155.321	7,6	14.544	4,9
Pip "vecchi"		390.311		6.978		329	
Totale generale		7.585.969	6,1	162.299	7,3	14.873	4,5

Gli iscritti si riferiscono agli individui con una o più posizioni in essere presso forme pensionistiche complementari e sono al netto delle duplicazioni a livello di tipologia di forma; sono esclusi i pensionati.

Le risorse destinate alle prestazioni comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (Andp) per i fondi negoziali, i fondi aperti e i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le imprese di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i Pip di tipo tradizionale e i valori delle quote in essere per i Pip di tipo Unit linked. I Pip "nuovi" sono conformi al Decreto lgs 252/2005. I Pip "vecchi" sono stati istituiti prima della riforma del 2005 e non sono stati successivamente adeguati al Decreto lgs 252/2005.

I totali includono Fondinps e, per quanto riguarda gli iscritti, sono al netto delle posizioni multiple. Il totale generale esclude inoltre le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a Pip "nuovi" e "vecchi" e quindi non corrisponde alla somma delle singole voci riportate.

MANCA IL DENARO PER RISPARMIARE

L'intenzione è debole e il denaro scarseggia. A voler sintetizzare l'atteggiamento degli italiani nei confronti della previdenza complementare, ciò che colpisce è la mancanza di una convinta propensione - caratterizzata oltre la metà del campione dei partecipanti al sondaggio Ania-Gfk - associata, spesso, alla penuria di disponibilità economiche. La convinzione di dover coprire un gap pensionistico, rafforzata dalle iniziative di trasparenza dell'Inps, stenta dunque a tradursi in comportamenti concreti, benché all'interno delle sottoclassi nelle quali è stato articolato il sondaggio si notino attitudini differenti. Iniziamo dalle intenzioni.

Tra chi ha condotto le simulazioni proposte dall'Inps, e dove probabilmente si collocano i contribuenti più attenti alle tematiche pensionistiche, più della metà (il 53%) ha già sottoscritto una forma di previdenza complementare. Di questi, poco meno di un terzo (il 14% della sottoclasse) sono propensi a farlo ancora. È interessante notare che l'intenzione di incrementare il risparmio pensionistico è maggiore tra i contribuenti più virtuosi, quelli che già hanno avviato piani di accantonamento, rispetto a quelli che ancora devono incamminarsi su questa strada (5%). La stessa caratteristica si riscontra anche tra chi ha ricevuto la Busta arancione. Anche in questo caso, la propensione è più forte tra chi ha già sottoscritto forme di previdenza complementare (21%) rispetto a chi ancora non l'ha fatto (11%). Occorre notare come in questo sottocampione il secondo e terzo pilastro previdenziale siano meno diffusi (presenti nel 35% del target). Diverse ancora sono le intenzioni espresse dai non coinvolti dalle iniziative di trasparenza dell'ente, tra i quali la diffusione della previdenza complementare è più rarefatta (33%). In questo caso, la maggiore propensione è mostrata da chi deve ancora avviare piani di risparmio integrativi (20%). Alla domanda verso quali forme di previdenza complementare si rivolgerebbero, nel complesso i Pip riscuotono i maggiori favori in sintonia con le scelte di risparmio effettive che si evincono dalle relazioni della Covip.

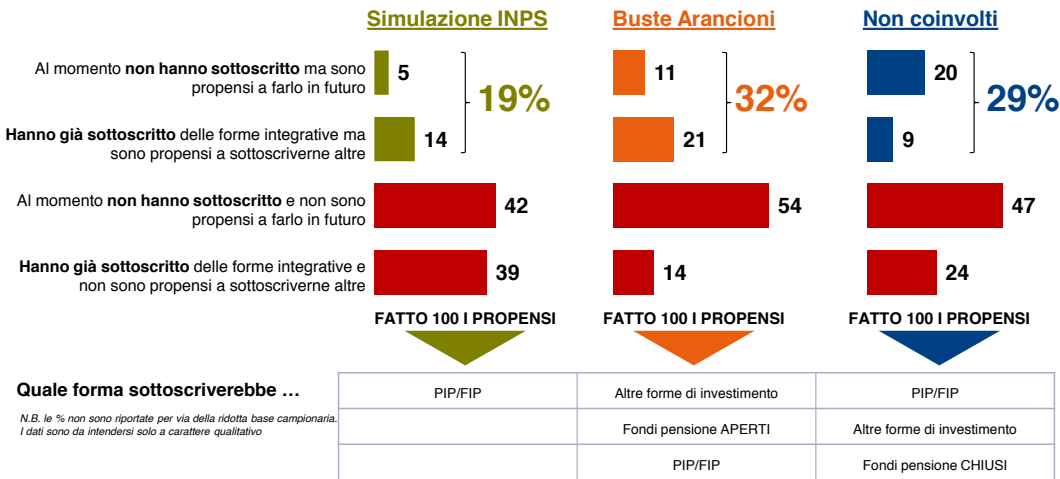
Ma come hanno inciso le campagne di trasparenza dell'Inps sulla propensione al risparmio? L'effetto c'è stato, più forte per chi ha ricevuto la Busta aran-

cione (+15% nel complesso) che per chi ha utilizzato i modelli di simulazione dell'ente previdenziale (+12%). È chiaro che se le iniziative informative riuscissero a raggiungere quanti attualmente risultano non coinvolti (13,7 milioni di italiani, secondo gli autori del sondaggio) la massa critica della previdenza complementare italiana crescerebbe in misura significativa.

A spiegare la bassa propensione verso la previdenza complementare concorrono in primo luogo, si diceva, le difficoltà economiche. È questo il motivo più frequentemente addotto tra chi non ha ancora sottoscritto una forma di integrazione pensionistica e varia dal 44% di chi ha utilizzato i simulatori dell'Inps al 53% dei "non coinvolti". Nella prima categoria del campione è significativo anche il numero di chi afferma di aver comunque investito in altri prodotti finanziari (il 27% dei non propensi). Nelle risposte non manca chi manifesta una mancanza di fiducia nei prodotti finanziari (22% del target "Buste arancioni") e nei prodotti previdenziali (15% dei "non coinvolti" e "non propensi"). Infine stupisce la quota non trascurabile - raggiunge il 27% per coloro che hanno ricevuto la Busta arancione - di quanti non riescono a motivare il loro scarso interesse.

Propensione a sottoscrivere una forma integrativa

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



N.B. le % non sono riportate per via della ridotta base campionario. I dati sono da intendersi solo a carattere qualitativo

B02a - Lei ha intenzione di sottoscrivere un prodotto previdenziale per integrare la pensione di base nei prossimi 2/3 anni?

PERCHE SI RISPARMIA POCO: LE RISPOSTE DELLA FINANZA COMPORTAMENTALE

Se l'uomo discende dalla scimmia, studiando i comportamenti dei nostri pelosi antenati potremmo ricavare indicazioni utili.

Ad esempio, ricevendo una mela quel mammifero esprimerà con un ghigno la sua felicità. Ma se invece gli date due mele e poi gliene togliete una sarà arrabbiatissimo. È quella che gli studiosi di finanza comportamentale chiamano "avversione alla perdita", autentico architrave della loro scienza. Il rischio può avvincere, ma la perdita proprio no. E che c'entra con la previdenza e con la propensione al risparmio degli individui? Il fatto è - ha spiegato a Ted.com Shlomo Benartzi, guru della giovane scienza che applica all'economia i precetti della psicologia - che "le persone a livello mentale, emotivo e di intuito considerano il risparmio una perdita che riduce il potenziale di spesa. È molto più gratificante spendere adesso".

Se le persone non risparmiano abbastanza e se non sottoscrivono per tempo un piano di previdenza complementare, i problemi non risiedono solo nella mancanza di disponibilità economiche, vi sono anche consolidati meccanismi mentali che, per così dire, "remano contro". Un altro dei più analizzati ha a che fare con la gratificazione del momento. Questa volta non sono chiamate in causa le scimmie, ma il loro cibo preferito, le banane... e il cioccolato. In un famoso studio riferito da Benartzi viene chiesto agli intervistati che cibo preferiscono come spuntino ed il 74% afferma di scegliere la banana ma poi al momento effettivo di compiere la scelta anche quelli che hanno scelto la banana preferiscono il cioccolato (nel 70 % dei casi). È quella che gli studiosi di economia comportamentale chiamano la "gratificazione immediata" o gli "stimoli del momento". Trasferito alla previdenza il messaggio è chiaro ed è sempre Benartzi a parlare: "sappiamo che dobbiamo risparmiare ma il Natale è vicino e preferiamo spendere".

E che dire dell'inerzia? In Germania e in Austria nei questionari da riempire per il rilascio della patente di guida si chiede al guidatore se acconsente a donare gli organi in caso di incidente mortale. Con una differenza, però.

In Germania la domanda è formulata in positivo ("acconsenti a donare i tuoi organi?") e il 12% degli automobilisti risponde "sì". In Austria invece viene chiesto loro se "non vogliono" divenire donatori. A barrare la casella, in questo caso, è l'1% (a chi piace barrare le caselle?) con il risultato che l'inerzia fa balzare d'incanto la percentuale dei donatori al 99 per cento. Molte vite umane possono essere salvate - è la morale della storia - mettendo un "non" in modo appropriato nei questionari.

Inerzia, gratificazione immediata, avversione alla perdita: a pensarci bene sono meccanismi mentali che spingono gli individui alla passività a non reagire con tempismo alle sfide della vita, anche previdenziale. Cosa si può fare per limitarne l'impatto?

La via più immediata è il paternalismo, uno stato che dice cosa bisogna fare o non fare in modo imperativo. Accade per i contributi "obbligatori" alla previdenza di base e da anni è aperto il dibattito se lo stesso non debba essere fatto anche con la previdenza complementare. Forse, però, non c'è bisogno di essere così drastici. Studiando il mondo della previdenza integrativa Usa (che in quel paese rappresenta la principale forma pensionistica) James Choi, professore alla Harvard University, ha esaminato gli incentivi che possono diffondere le coperture pensionistiche nelle aziende (James Choi e altri, "Defined contribution pensions: plan rules, participants choices and the path of last resistance"). Nonostante le intenzioni espresse dai lavoratori a risparmiare di più, la "via più semplice" - osserva - molto spesso resta quella di non fare nulla. Tuttavia in presenza di contributi previdenziali che i datori di lavoro versano per i propri dipendenti o di scelte di default proposte ai lavoratori, i tassi di adesione e di risparmio mostrano significative impennate. In questo caso più che sul paternalismo si fa leva sugli incentivi.

Richard H. Thaler, altro studioso Usa di economia comportamentale, Premio Nobel nel 2017, ha definito queste pratiche una forma di "paternalismo libertario". Anche il contesto esterno può influire: l'esperienza di una crescita economica ampiamente condivisa - spiega Benjamin Friedman ne "Il valore etico della crescita" - "crea un retaggio di cui la società può beneficiare - sul piano sociale, politico e morale - per decenni. Viceversa, un notevole ristagno dei redditi impone un gravame che può persistere a lungo dopo la ripresa della crescita". E gli individui "continuano a percepire un miglioramento soltanto se la crescita e il cambiamento proseguono". In una crisi economica, soprattutto se persistente e profonda, a preoccupare non sono quindi solo le

conseguenze immediate sui redditi e sul lavoro, ma anche l'effetto depressivo che si ingenera nei comportamenti di ciascuno e che semina passività e mancanza di reazione. L'Italia, reduce da una delle crisi economiche più lunghe e persistenti della sua storia, si trova proprio in questa situazione. C'è dunque anche questa difficoltà psicologica a risparmiare, che si aggiunge ai tanti problemi. È un'apatia che le campagne informative, come quelle condotte dall'Inps, possono contrastare almeno in parte come una scossa salutare. In fondo rappresentano anche un antidoto al paternalismo perché rendono gli individui più consapevoli e responsabili delle proprie scelte. A patto, ovviamente, che riescano a coinvolgere la gran massa dei futuri pensionati.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE, ALLA RICERCA DI UN CONSULENTE DI FIDUCIA

Nella classifica dei consulenti in previdenza complementare non vi sono veri vincitori ma, piuttosto, chiari perdenti.

Dai riscontri del sondaggio Ania-Gfk (vedi tabella) risulta che gli italiani non cercano risposte ai loro dubbi pensionistici sui giornali o internet. A dispetto delle tante guide che i quotidiani dedicano alla previdenza complementare e dei video educational che i social network diffondono in continuazione. Viene da chiedersi chi li legga o li veda. Anche la Covip, l'autorità pubblica di vigilanza sulla previdenza complementare, non sembra rappresentare il consulente privilegiato dei futuri pensionati benché in questi anni sia stata in prima linea nel proporre, sul suo sito, materiali informativi ai risparmiatori. Probabilmente questi ultimi non la conoscono ancora a sufficienza.

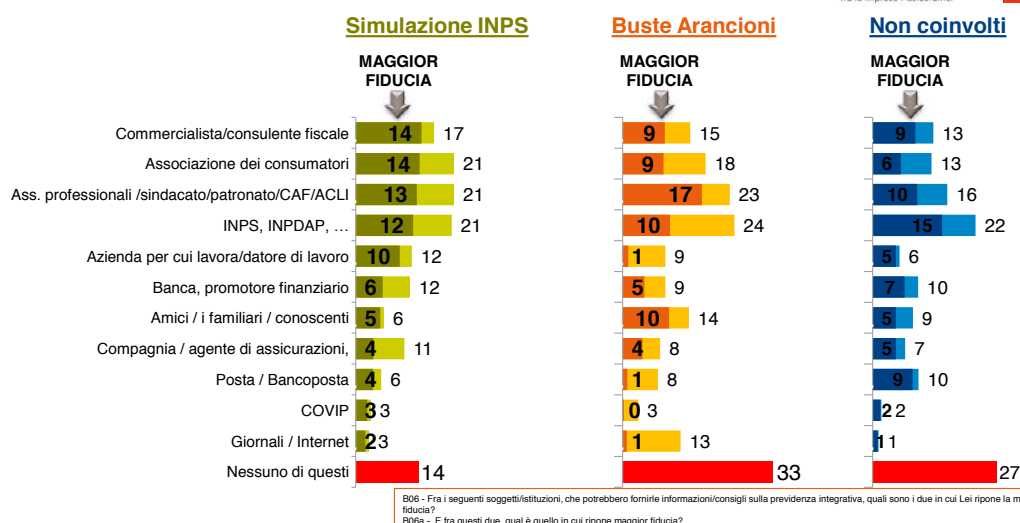
Se vogliono avere consigli in materia pensionistica gli italiani si rivolgono piuttosto ai commercialisti, ai patronati, alle associazioni dei consumatori, alla stessa Inps. Ma non mostrano, appunto, chiare preferenze. Forse può sorprendere la fiducia nell'ente della previdenza pubblica, che viene al primo posto nelle preferenze di chi ha ricevuto la Busta arancione e tra quelli che non sono stati coinvolti in alcuna delle iniziative di trasparenza. Dopotutto il "monopolista" del primo pilastro previdenziale non sembra essere il soggetto più idoneo per indicare la via da seguire nel costruire il secondo o terzo pilastro della previdenza se non "in negativo" segnalando il gap pensionistico di ciascuno, da fronteggiare attivando per tempo un piano di risparmio aggiuntivo.

A cercare un *fil rouge* nelle risposte ai questionari una chiave di lettura può essere rappresentata dall'aspirazione a una consulenza più indipendente. In effetti, non è trascurabile la percentuale di chi si dice pronto a utilizzare un servizio di consulenza a pagamento finalizzato a individuare la migliore soluzione previdenziale. Lambisce il 30% tra i destinatari della Busta arancione e si colloca al 27 ed al 20 per cento, rispettivamente, tra chi ha utilizzato il servizio di simulazione dell'Inps e tra quanti non sono stati coinvolti dalle due iniziative.

Per tornare alla classifica dei consulenti, i soggetti più “gettonati” sono quelli che non hanno potenziali conflitti d’interesse con i risparmiatori. Seguono in classifica i provider di prodotti pensionistici (banche, assicurazioni, poste) che, peraltro, sono gli stessi soggetti ai cui gli interpellati dichiarano di rivolgersi quando vogliono sottoscrivere una forma di integrazione previdenziale. Tra questi, gli assicuratori conquistano il primo posto in tutti e tre i target analizzati nel sondaggio, un segno della reputazione acquisita dal mondo delle polizze nel settore del risparmio a lungo termine e pensionistico. Seguono le banche e il Bancoposta. Sorprende, nella categoria dei “non coinvolti”, l’elevata percentuale (59%) di chi non sa indicare a quale intermediario si potrebbe rivolgere. Insomma, non solo i “non coinvolti” hanno un’idea vaga delle loro necessità previdenziali, non solo non manifestano un atteggiamento attivo nei confronti dei loro bisogni ma, se anche si scuotessero dal loro torpore, non saprebbero neppure dove andare.

Quali sono le istituzioni in cui riporre fiducia per avere informazioni/consigli sulla previdenza integrativa

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



BOERI (INPS): PREVIDENZA PUBBLICA E PRIVATA COMPLEMENTARI TRA LORO

L'Inps raddoppia sulle buste arancioni. Dopo il milione e mezzo di lettere inviate nel 2016 ad altrettanti contribuenti, contenenti informazioni sulla loro storia lavorativa e una simulazione sull'età di pensionamento e sull'ammontare della loro rendita di base, e a tre anni dall'avvio del simulatore online "la mia pensione" l'istituto di previdenza sta lentamente aprendo il servizio anche ai lavoratori del comparto pubblico, a partire dai dipendenti degli enti locali. La platea di due milioni e mezzo di pubblici dipendenti era rimasta fuori dalla prima operazione di trasparenza per via della mancanza di informazioni sugli estratti conti contributivi negli anni passati, problema che l'istituto sta ora iniziando a risolvere, facendosi carico della digitalizzazione degli archivi presenti presso le amministrazioni pubbliche di appartenenza dei lavoratori.

L'operazione di trasparenza sta avendo successo, come ha attestato anche il sondaggio di Ania-Gfk. La grande maggioranza di chi ha ricevuto la comunicazione dall'istituto di previdenza ha dichiarato di averla apprezzata anche quando recava informazioni non confortanti sulla futura pensione di base e il presidente dell'istituto Tito Boeri raccoglie i frutti della sua ostinazione nel perseguire un progetto a lungo osteggiato dai politici. "Alcuni di loro hanno una visione di breve periodo, perché in quel modo riescono a oscurare la realtà, a non far conoscere come stanno le cose. Può far comodo, credo, invece che le persone capiscano il valore dell'informazione. Anche da parte dei contribuenti avere un atteggiamento da struzzo, di chi non vuole conoscere la verità, poteva forse essere comprensibile quando le pensioni erano calcolate con il sistema retributivo. Ma oggi, con il metodo contributivo, è solo controproducente".

Non è un segno dei tempi che proprio un ente di previdenza pubblica spinga i contribuenti, informandoli della più ridotta pensione di base futura, a rivolgersi alla previdenza complementare privata per incrementare la copertura previdenziale?

Non necessariamente. Ci sono vari modi per reagire alla presa d'atto di avere una pensione più bassa del previsto. Certamente una possibilità è quella di risparmiare di più e quindi di rivolgersi verso prodotti della previdenza complementare. Un altro modo di reagire è lavorare più a lungo o trovare altre fonti di reddito.

Resta il fatto che il periodo della grande contrapposizione frontale, ideologica, tra privato e pubblico nella previdenza sembra ormai alle spalle.

Tra le persone che lavorano su questi temi c'è la consapevolezza della complementarità tra le due fonti e che anzi è fondamentale che le persone diversifichino il proprio portafoglio perché è anche un modo per diversificare i rischi associati alla previdenza pubblica e privata. È dunque positivo che ciascuno combini entrambe le fonti. con la previdenza pubblica hai il rischio paese, hai il rischio pubblico, quello del Governo che può cambiare le regole in corsa. La previdenza privata ha altri profili di rischio.

A proposito di regole, l'età pensionabile è stata recentemente ritoccata all'insù, portandola a 67 anni, per via di un adeguamento automatico all'aumento della speranza di vita.

Si tratta di un aggiornamento automatico. I sindacati e alcuni esponenti della politica avrebbero voluto bloccare l'adeguamento per il futuro. Dicevano di volerlo fare per i giovani, per non imporre loro una più elevata età di pensionamento. Ma è esattamente il contrario perché se fossero state accolte le loro richieste i giovani avrebbero dovuto pagare un costo ancora più salato per sostenere le rendite di chi sta per andare in quiescenza. Ma così il sistema diventa insostenibile.

E che cosa occorrerebbe fare per i giovani, invece?

È stata utile la fiscalizzazione dei contributi nei primi anni di carriera soltanto per assunzioni a tempo indeterminato. È una misura redistributiva a favore delle giovani generazioni perché, attraverso la fiscalità generale, la manovra viene finanziata dai lavoratori più anziani e dagli attuali pensionati che hanno trattamenti di pensione più favorevoli. Occorre sottolineare anche l'importanza di un simile misura per l'intera vita contributiva dei lavoratori dove i primi versamenti sono anche i più importanti.

Per tornare alle vostre iniziative di trasparenza, chi è entrato nei vostri archivi telematici per simulare la propria pensione è tornato a farlo successivamente. È diventata, insomma, un'abitudine?

Sì, chi ha già utilizzato il sistema torna in media due volte l'anno per aggiornare la simulazione. D'altra parte, con il nuovo sistema contributivo per il calcolo delle pensioni, ciascuno è divenuto più responsabile della sua futura rendita, pertanto si informa di più.

Ma nelle vostre simulazioni non siete stati troppo ottimistici, ad esempio inserendo come variabile l'ipotesi di un Pil che cresce ogni anno dell'1,5% mentre la realtà degli ultimi anni è stata ben diversa?

Noi dobbiamo allinearci alle stime ufficiali, quelle della Ragioneria generale dello Stato, accettate a livello europeo. Chi ha utilizzato il modello di simulazione dell'Inps poteva comunque avvalersi di previsioni diverse sull'incremento medio del Pil (0,5 -1%). Dopodiché è vero, può essere una stima ottimistica ma perché l'Italia deve rassegnarsi ad avere una crescita così inferiore a quella degli altri paesi europei. È stato così dal '96 ma c'è qualcosa di necessario in questa crescita così bassa? Io credo di no.

LE FORME DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Fatta la scelta di risparmiare, è possibile costruire un piano di previdenza complementare a misura delle proprie esigenze. L'Italia dispone da tempo di un assetto sufficientemente ampio ed articolato per integrare la rendita pensionistica pubblica. Le tipologie previste dall'ordinamento sono quattro:

- **Fondi pensione negoziali.** Sono forme collettive istituite da datori di lavoro e da rappresentanti dei lavoratori nell'ambito di accordi nazionali, di settore e aziendale e destinate esclusivamente alle categorie di lavoratori individuate nei predetti accordi. Possono essere costituiti anche a livello territoriale. Il lavoratore che aderisce ha il diritto di aggiungere al proprio contributo anche quello del datore di lavoro.
- **Fondi pensione aperti.** Sono forme di previdenza complementare "aperte" all'adesione individuale o di collettività. Possono essere istituite da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio (Sgr) e società di intermediazione mobiliare (Sim).
- **Piani individuali pensionistici (Pip).** Sono forme individuali di previdenza complementare istituite da imprese assicurative. Rispetto alle altre tipologie si caratterizzano per la possibilità di coprire rischi demografici (premorienza, longevità, disabilità) con le tecniche tipiche del settore assicurativo.
- **Fondi pensione preesistenti.** Sono le forme pensionistiche che risultavano già istituite prima della riforma della previdenza complementare (Decreto Legislativo 124 del 1993).

I benefici fiscali

Le somme destinate alla previdenza complementare sono assoggettate a un trattamento fiscale favorevole. In particolare i contributi versati, entro il limite annuo di 5.164, 57 euro, possono essere integralmente dedotti dal reddito complessivo sottoposto a imposizione fiscale. Il risparmio fiscale varia in relazione alla fascia di imponibile fiscale più elevata cui è sottoposto il singolo contribuente in relazione al proprio reddito (si colloca tra il 23 e il 43 per cento).

Nell'ambito della quota esente dal reddito imponibile, il risparmiatore può destinare i contributi versati anche al finanziamento di piani di previdenza complementare dei propri familiari a carico (moglie, figli).

I rendimenti degli investimenti effettuati nel corso del periodo di accumulo sono tassati al 20% rispetto al 26% che si applica alla maggior parte delle forme di risparmio finanziario. Fanno eccezione i titoli di stato sottoposti ad un'aliquota sostitutiva del 12,50 per cento.

Anche il pagamento della pensione complementare è assoggettato a un regime fiscale favorevole. In particolare, per chi vanta un'anzianità contributiva fino a 15 anni l'aliquota è pari al 15%; dal sedicesimo anno si riduce di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione, fino al limite massimo di 6 punti percentuali. Con almeno 35 anni di partecipazione l'aliquota scende quindi al 9 per cento. Non tutta la rendita che viene pagata è tassata, ma solo la parte corrispondente ai contributi dedotti durante il periodo di partecipazione.

Recenti disposizioni contenute nella legge di bilancio 2017 hanno ulteriormente allargato i benefici fiscali sulla previdenza complementare. In particolare, e limitatamente ai contribuenti i cui redditi non superano gli 80mila euro l'anno, i premi di risultato contrattati da sindacati e datori di lavoro fino a un tetto di 3mila euro l'anno non concorrono alla determinazione dell'imponibile fiscale anche se, aggiunti a precedenti piani previdenziali, viene superata la soglia di esenzione (5.164,57 euro). In questo caso il beneficio è duplice perché tali contributi non concorreranno a formare materia imponibile delle future prestazioni pensionistiche.

Un ulteriore beneficio, già in vigore da qualche anno, riguarda infine i lavoratori di prima occupazione che hanno la possibilità di portare in deduzione dal proprio reddito complessivo e nei 20 anni successivi al 5° di partecipazione a forme di previdenza integrativa, i contributi versati a queste ultime, utilizzando, oltre all'ordinario plafond di euro 5.164,57 annui, un ulteriore bonus di euro 2.582,29 annui.

Con i Pepp in arrivo la forma di previdenza complementare europea

Il quadro già esteso delle forme di previdenza complementare sta per essere arricchito da un'ulteriore schema europeo. Nel giugno 2017 la commissione europea ha reso nota la bozza di un regolamento che istituisce i pepp (Pan European Personal Pension Product).

I nuovi prodotti nasceranno europei con regole e caratteristiche identiche in tutto il continente. Alla luce dei recenti sviluppi che potrebbero ricondurre l'autorizzazione a livello locale, i consumatori potranno dunque scegliere tra un gran numero di prodotti, non soltanto nazionali. Tra le linee di investimento offerte ai consumatori vi dovrà essere quella che contempla la garanzia del capitale. Alla scadenza, il capitale accantonato potrà essere incassato nelle più diverse combinazioni tra cash e rendita. Secondo le previsioni dell'Unione, la dimensione del mercato della previdenza complementare continentale triplerà in pochi anni, passando dagli attuali 700 miliardi ai 2.100 del 2030 e 700 miliardi proverranno appunto dai nuovi Pepp.



APPENDICE

La ricerca Ania

presentazione
dei principali risultati



Sensibilità al tema previdenziale

Principali risultati

Premessa

Nella primavera 2016, Inps ha iniziato l'invio delle Buste Arancioni ai lavoratori italiani dipendenti del settore privato che non hanno un'identità digitale sul sito Inps. La Busta Arancione contiene tre pagine e sono indicati: la data prevista di pensionamento, l'ultima retribuzione o reddito percepiti, il valore del primo assegno di pensione e il tasso di sostituzione al lordo e al netto di tasse e contributi. L'iniziativa è finalizzata ad aumentare la consapevolezza previdenziale e a favorire l'iscrizione al sito dell'Inps che consente di fare ulteriori simulazioni online del proprio futuro pensionistico.

ANIA, Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, ha chiesto a GfK di realizzare uno studio per comprendere, se e in che termini, le simulazioni sul sito e le buste arancioni siano state in grado di stimolare i lavoratori italiani a prendere ulteriori informazioni e a valutare soluzioni per l'integrazione pensionistica.

Nelle pagine seguenti si illustrano i principali risultati dello studio che si è articolato in due fasi; un'analisi desk tratta dall'Osservatorio GfK Multifinanziaria Retail Market e uno studio ad hoc estensivo.

Struttura dello studio quantitativo ad hoc

La soluzione di ricerca

Sono stati coinvolti nello studio 600 lavoratori italiani del settore privato con più di 5 anni di versamenti INPS e suddivisi in:

- **200 Target Simulazione INPS:** si sono registrati al sito dell'Inps ed hanno consultato le simulazioni pensionistiche
- **200 Target Buste Arancioni:** hanno ricevuto la Busta Arancione
- **200 Target NON coinvolti:** non hanno consultato le simulazioni pensionistiche Inps e non hanno ricevuto la Busta Arancione
- Le interviste sono state condotte tramite il panel Dialogatore TSSP.
- Il questionario, redatto in collaborazione con il Committente ha avuto una durata di 12 minuti.

Obiettivi

1 FARE IL PUNTO SULLA SENSIBILITÀ AL TEMA PREVIDENZIALE DEI LAVORATORI ITALIANI

2 COMPRENDERE SE L'INIZIATIVA INPS HA GENERATO MAGGIOR SENSIBILITÀ AL TEMA PREVIDENZIALE

3 VERIFICARE E MISURARE SE E QUANTO L'INIZIATIVA INPS HA DATO IL VIA A COMPORTAMENTI PREVIDENZIALI

Il panel Dialogatore TSSP di GfK

Il Panel GfK Eurisko è rappresentativo dell'intera popolazione italiana, sia in termini di famiglie, sia in termini di individui.

Il Panel è costituito da **4.000 famiglie**, ossia oltre **10.000 individui**, ed è rappresentativo dell'universo italiano in relazione ai seguenti parametri: regione geografica (con alcune aggregazioni), ampiezza centro, numero componenti della famiglia, sesso, età, istruzione e professione del capofamiglia.

Assicurando la rappresentatività del campione di famiglie, è garantita anche la rappresentatività del campione individui costituito da tutti i componenti delle famiglie stesse e, di conseguenza, anche quella di qualsiasi altro sub segmento di interesse. Il panel famiglie copre circa 1.000 comuni italiani.

Le fonti dei dati sulla struttura dell'universo famiglie sono le rilevazioni ISTAT sulla Popolazione Residente e le Forze Lavoro, e la ricerca Sinottica di GfK Eurisko.

Il Dialogatore è un **tablet touch screen**, con schermo sufficientemente grande, collegato solo con i server GfK Eurisko.

Per rispondere alle domande basta toccare lo schermo con un dito, oppure scrivere con una tastiera sullo schermo. **Può fare foto**, e si possono mostrare immagini e filmati come **stimoli visivi**. Si possono anche effettuare **scansioni di codici a barre**, se necessario (es.: di giornali letti, di prodotti consumati).

Completamente indipendente, riceve e trasmette **via GPRS** (non richiede né telefonia fissa, né collegamento ad Internet), tanto che spedizione e rientro dei questionari richiedono pochi secondi. In pochi minuti, quindi, si possono spedire fino a 10.000 questionari, e in pochi istanti – dopo la compilazione – ricevere le relative risposte.



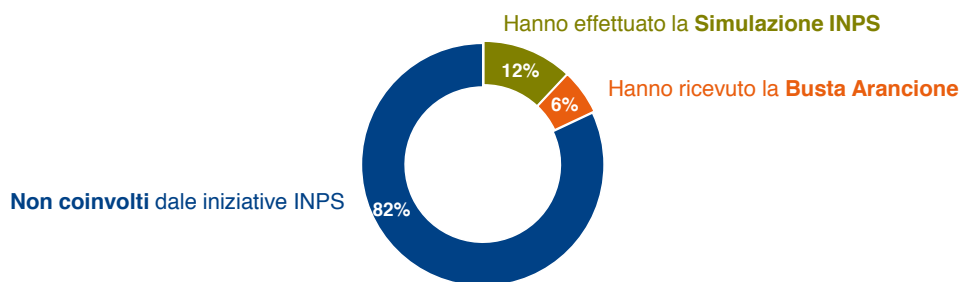
Profilo dei 3 target analizzati

L'universo di riferimento

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



Lavoratori del settore privato, dipendenti o autonomi, con almeno 5 anni di contributi



Le caratteristiche del campione ^{1/1}

Analisi per sesso ed età

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



**Totale lavoratori
privati con 5 anni di
contributi**

16,7 mln di individui

Simulazione INPS

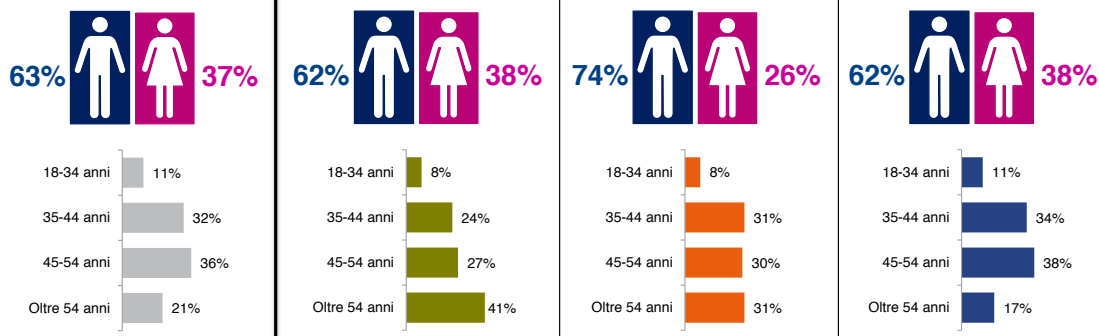
2,0 mln di individui

Buste Arancioni

1,0 mln di individui

Non coinvolti

13,7 mln di individui



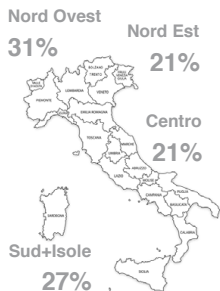
Le caratteristiche del campione /2

Analisi per area geografica

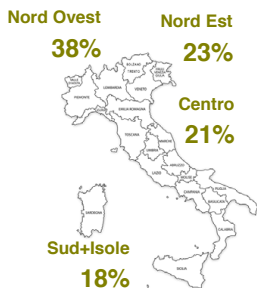
Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



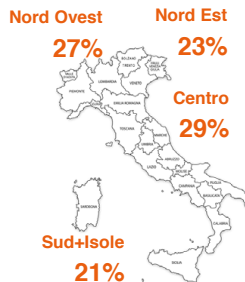
**Totale lavoratori
privati con 5 anni di
contributi**
16,7 mln di individui



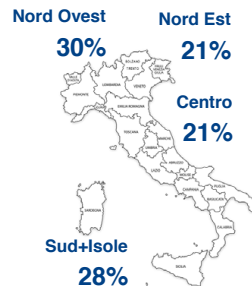
Simulazione INPS
2,0 mln di individui



Buste Arancioni
1,0 mln di individui



Non coinvolti
13,7 mln di individui



© GfK Eurisko I. Sensibilità al tema previdenziale I 06/06/2017

0

Le caratteristiche del campione /3

Analisi per professione e titolo di studio

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

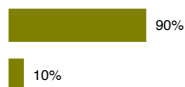


**Totale lavoratori
privati con 5 anni di
contributi**
16,7 mln di individui

Condizione lavorativa



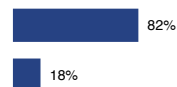
Simulazione INPS
2,0 mln di individui



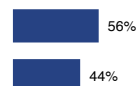
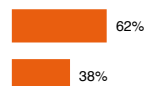
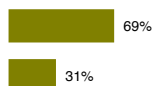
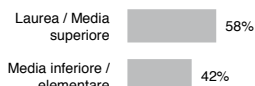
Buste Arancioni
1,0 mln di individui



Non coinvolti
13,7 mln di individui



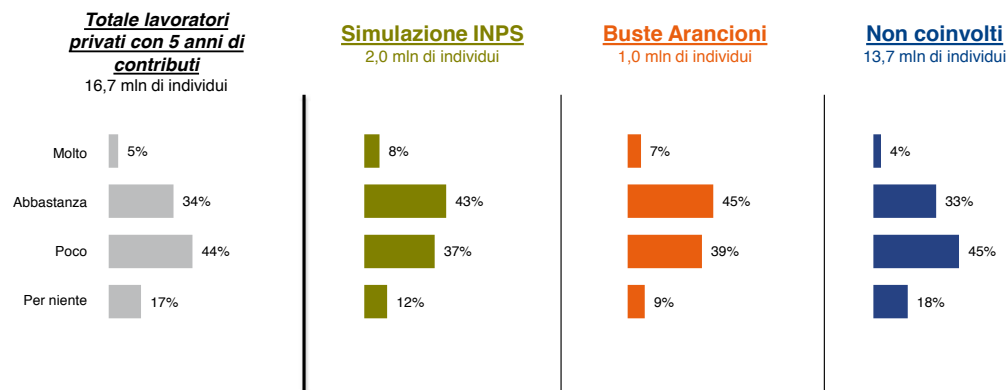
Titolo di studio



Le caratteristiche del campione /4

Interesse per temi di gestione del denaro / investimenti

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



C04 - Lei direbbe che i temi relativi alla gestione del denaro e agli investimenti le interessano ... quanto?



Atteggiamenti verso il futuro non lavorativo

Preoccupazione per il futuro post-lavorativo e percezione del gap previdenziale

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



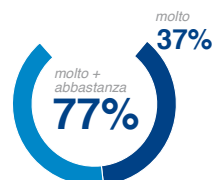
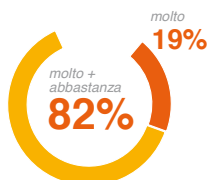
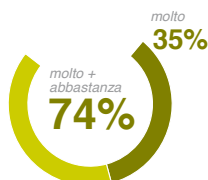
PREOCCUPATI PER IL FUTURO ECONOMICO QUANDO SMETTERÀ DI LAVORARE

molto
abbastanza

Simulazione INPS

Buste Arancioni

Non coinvolti



% di stipendio atteso per quando andrà in pensione

62%

60%

56%

% di stipendio adeguata a garantire il tenore di vita

81%

73%

79%

GAP PREVIDENZIALE

-19 p.p.

-13 p.p.

-23 p.p.

A02 - Lei è preoccupato per il suo futuro economico quando smetterà di lavorare?
A03 - Fatto pari a 100 il suo stipendio/reddito attuale, quale percentuale di questo stipendio lei pensa di ricevere quando andrà in pensione? (mean)
A04 - E sempre fatto pari a 100 il suo stipendio/reddito attuale, quale percentuale di questo ritiene adeguata a garantire la qualità della vita che si aspetta quando andrà in pensione? (mean)

Percezione di risparmiare a sufficienza per garantirsi il tenore di vita quando sarà in pensione

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



Simulazione INPS

Buste Arancioni

Non coinvolti

Certamente sì

3

1

3

Probabilmente sì

37

24

19

Probabilmente no

38

50

33

Certamente no

14

18

34

Non so

8

7

11

RISPARMIA A SUFFICIENZA
(certamente +probabilmente SI)

40%

25%

22%

NON RISPARMIA A SUFFICIENZA
(certamente +probabilmente NO)

52%

68%

67%

A09 - Lei pensa di stare risparmiando a sufficienza per far fronte ai bisogni o per mantenere il suo tenore di vita dopo il pensionamento?

Come pensano di garantirsi il tenore di vita desiderato nel caso in cui la pensione non dovesse bastare

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



Simulazione INPS

Buste Arancioni

Non coinvolti

Ricorrerò alla previdenza complementare	32	2°	22	4°	16
Utilizzerò i risparmi, il patrimonio accumulato	30	1°	28	1°	27
Mi trasferirò in regioni/nazioni meno costose	20	4°	17	3°	17
Continuerò/riprenderò a lavorare	14	3°	21	2°	17
Affitterò/ venderò immobili miei/della mia famiglia	12	5°	11	5°	11
Ricorrerò all'aiuto di famigliari/ figli	3	6°	10	6°	8
È un problema che per adesso non mi pongo	18		23		29

A05 - Se la sua pensione obbligatoria non dovesse bastare, come pensa di garantirsi il tenore di vita desiderato fra...?

Conoscenza dell'età in cui andrà in pensione

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

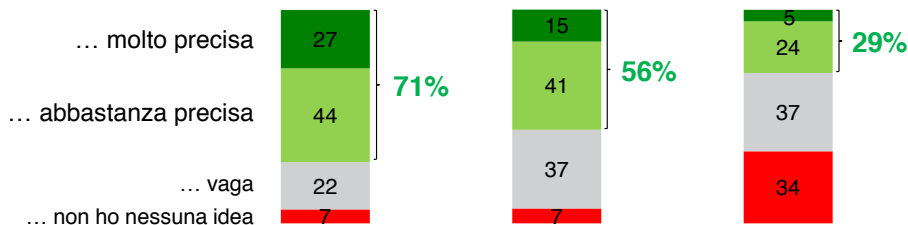


Simulazione INPS

Buste Arancioni

Non coinvolti

Ho un'idea ...



FATTO 100 COLORO CHE HANNO UN'IDEA PRECISA

71% = 100%

56% = 100%

Ho appreso **a che età** andrò in pensione facendo la simulazione sul sito INPS/ ricevendo la Busta Arancione

53%

63%

A06 - Lei ha un'idea dell'età a cui potrà andare in pensione?
A07 - Quali delle seguenti espressioni rispecchia meglio il suo caso? «Ho appreso in che anno/ a che età andrò in pensione facendo la simulazione sul sito INPS/ ricevendo la Busta Arancione»

Conoscenza di **quanto ammonterà la pensione di base**

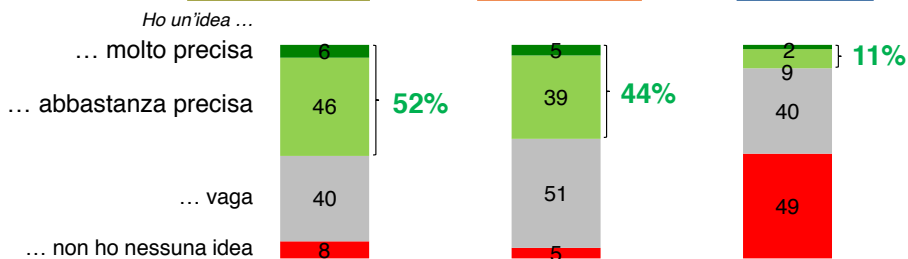
Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



Simulazione INPS

Buste Arancioni

Non coinvolti



FATTO 100 COLORO CHE HANNO UN'IDEA PRECISA $52\% = 100\%$

$44\% = 100\%$

Ho appreso **a quanto ammonterà** la pensione facendo la simulazione sul sito INPS/ ricevendo la Busta Arancione

76%

59%

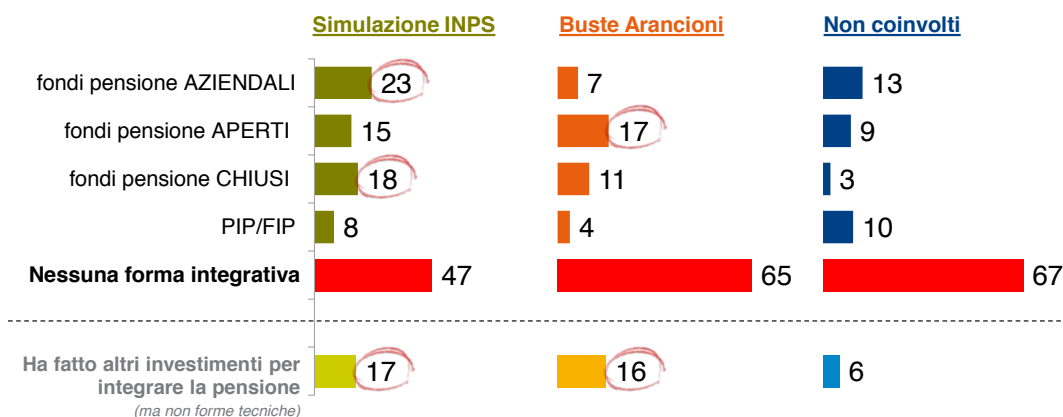
A08 - Lei ha un'idea di quanto ammonterà la Sua pensione (in relazione al suo stipendio e alle aspettative di carriera) una volta che smetterà di lavorare?
A08a - Quali delle seguenti espressioni rispecchia meglio il suo caso? «Ho appreso a quanto ammonterà la mia pensione facendo la simulazione sul sito INPS/ ricevendo la Busta Arancione»



Attivazione pensionistica

Attuale copertura integrativa

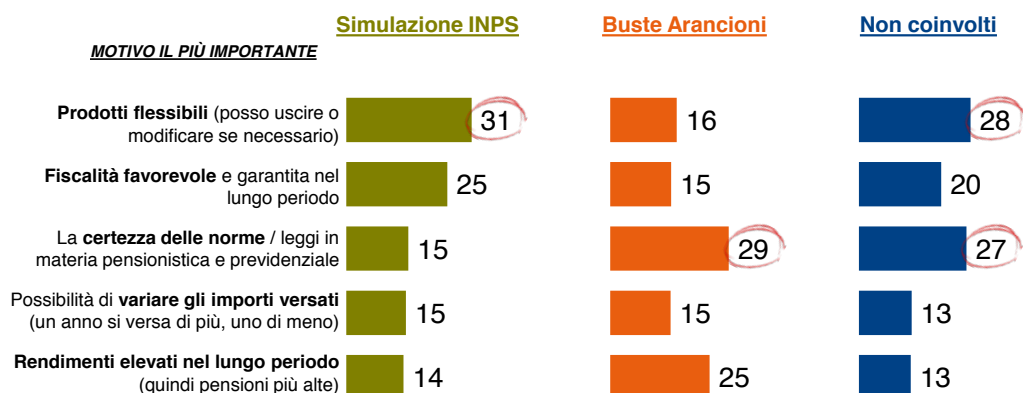
Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



B01 - Lei ha sottoscritto forme di previdenza complementare (privata) per integrare la pensione di base?
B01a - Sempre con lo scopo di integrare la pensione, Lei ha fatto altre forme di investimento, diverse da polizze / fondi pensione?

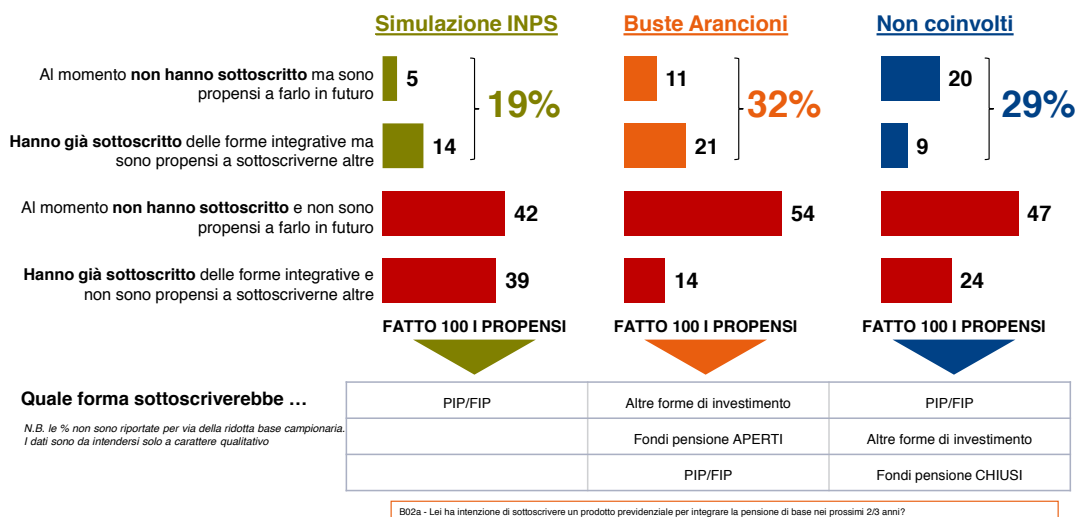
Quali sono gli aspetti più importanti nel decidere di sottoscrivere una forma di previdenza complementare

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



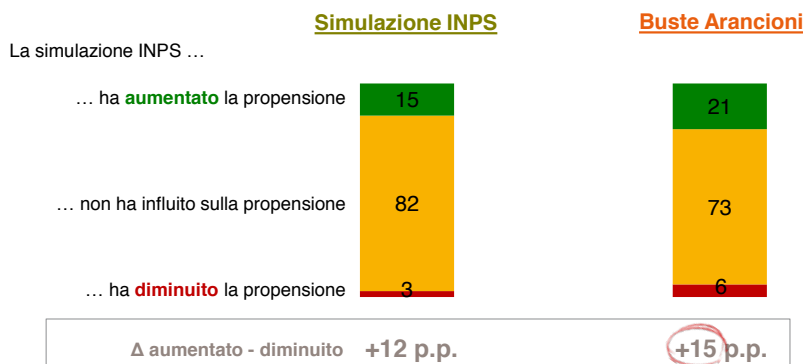
B04 - Indipendentemente dalla sua intenzione di sottoscrivere o non sottoscrivere, fra gli aspetti qui elencati, quali sono i due più importanti nel decidere di sottoscrivere una forma di previdenza complementare per integrare la pensione di base? B04a - E fra questi due, qual è il più importante?

Propensione a sottoscrivere una forma integrativa



Effetto della simulazione INPS sulla propensione a sottoscrivere una forma integrativa

INFLUENZA DELLA SIMULAZIONE SUL SITO INPS / BUSTA ARANCIONE SULLA PROPENSIONE A SOTTOSCRIVERE FORME DI PENSIONE INTEGRATIVA



B11 - L'aver fatto la simulazione sul sito INPS / l'aver ricevuto la Busta Arancione, ha influito sulla sua propensione a sottoscrivere forme di pensione integrativa?

Motivi di non propensione a sottoscrivere forme integrative

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



NON PROPENSI A SOTTOSCRIVERE UNA FORMA PREVIDENZIALE IN FUTURO (tra coloro che attualmente non hanno già sottoscritto)

■ probabilmente no
■ certamente no

Simulazione INPS

certamente +
probabilmente no

42%

FATTO 100 I NON PROPENSI

Buste Arancioni

certamente +
probabilmente no

54%

FATTO 100 I NON PROPENSI

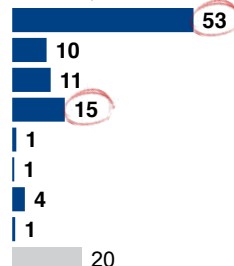
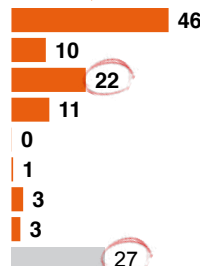
Non coinvolti

certamente +
probabilmente no

47%

FATTO 100 I NON PROPENSI

perché NON è propenso...



B02a - Lei ha intenzione di sottoscrivere un prodotto previdenziale per integrare la pensione di base nei prossimi 2/3 anni?
B03a - Per quali motivi non ha intenzione di sottoscrivere nei prossimi 2/3 anni un prodotto previdenziale?

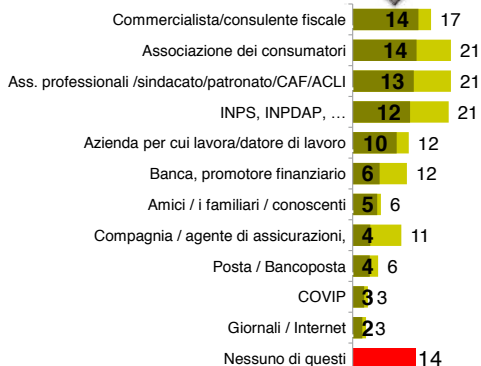
Quali sono le istituzioni in cui riporre fiducia per avere informazioni/consigli sulla previdenza integrativa

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



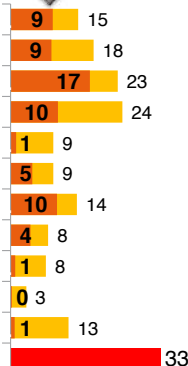
Simulazione INPS

MAGGIOR
FIDUCIA



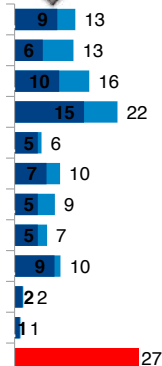
Buste Arancioni

MAGGIOR
FIDUCIA



Non coinvolti

MAGGIOR
FIDUCIA



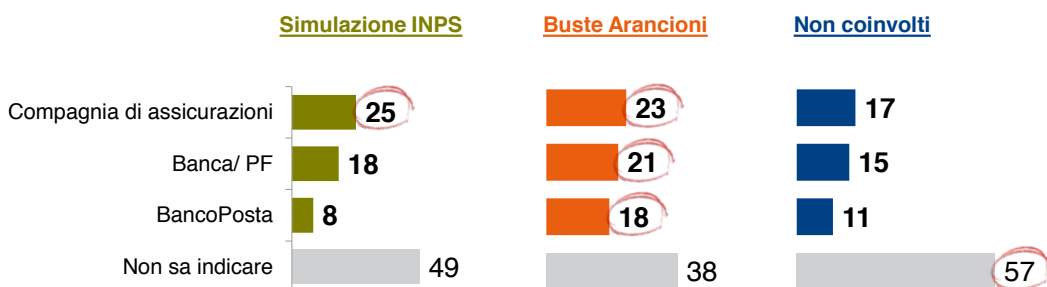
B06 - Fra i seguenti soggetti/istituzioni, che potrebbero fornire informazioni/consigli sulla previdenza integrativa, quali sono i due in cui Lei ripone la maggiore fiducia?
B06a - E fra questi due, qual è quello in cui ripone maggior fiducia?

INTERESSATI AD UTILIZZARE UN SERVIZIO DI CONSULENZA A PAGAMENTO FINALIZZATO AD INDIVIDUARE LA SOLUZIONE PREVIDENZIALE PIÙ ADATTA



B07 - E quanto sarebbe interessato ad utilizzare un servizio di consulenza a pagamento finalizzato ad individuare la soluzione previdenziale più adatta a lei?

A chi si rivolgerebbe per sottoscrivere una forma di integrazione previdenziale



B08 - Se dovesse sottoscrivere oggi un prodotto previdenziale (fondo aperto o piano pensionistico / PIP / FIP), Lei si rivolgerebbe a...

Hanno ricevuto proposte dai referenti - bancari, postali o assicurativi



Vita risparmio/ investimento	1°	1°	2°
PIP/FIP	2°	3°	1°
Vita multiramo	3°	4°	6°
Fondo comune investimento	4°	2°	4°
Unit/ Index Linked	5°	5°	5°
Altri prodotti di investimento	6°	6°	3°

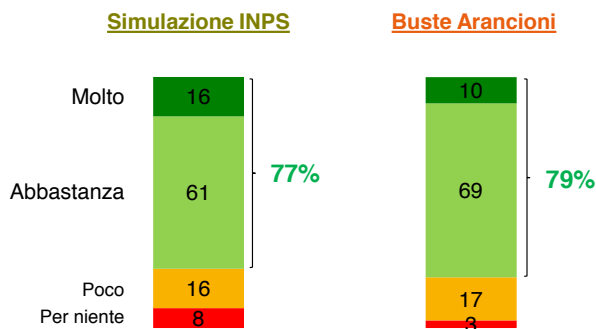
B09 - Il suo referente bancario, postale o assicurativo le ha presentato una proposta di prodotto per l'integrazione pensionistica?
B10 - In particolare, cosa le ha proposto il suo referente bancario, postale o assicurativo?



L'effetto dell'iniziativa INPS

Chiarezza della simulazione proposta dall'INPS

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



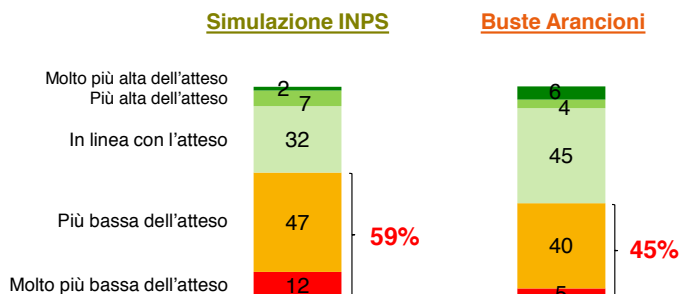
A01a - Quanto la simulazione (calcolo previsionale) della sua pensione è presentata sul sito dell'INPS in modo chiaro e facile da capire?
A01b - Quanto la simulazione (calcolo previsionale) della sua pensione è presentata nella Busta Arancione in modo chiaro e facile da capire?

Corrispondenza della simulazione alle attese

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



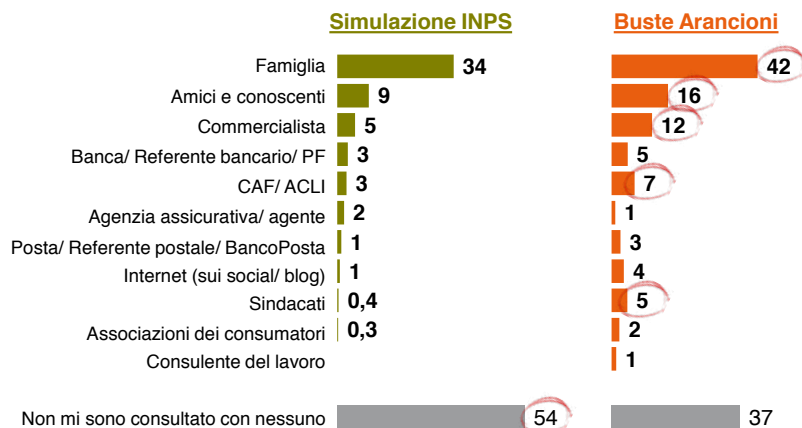
LA SIMULAZIONE INPS (SUL SITO/ BUSTA ARANCIONE) STIMA UNA PENSIONE DI BASE ...



A01c - Parliamo ancora della simulazione (calcolo previsionale) della sua pensione presentato sul sito dell'INPS / nella Busta Arancione. Con riferimento all'ammontare della pensione di base che riceverà, rispetto a quanto lei si attendeva, la simulazione INPS stima una pensione di base ...

Il confronto con gli influencer (1/2)

CON CHI SI E' CONSULTATO DOPO AVER FATTO LA SIMULAZIONE INPS / RICEVUTO LA BUSTA ARANCIONE ...

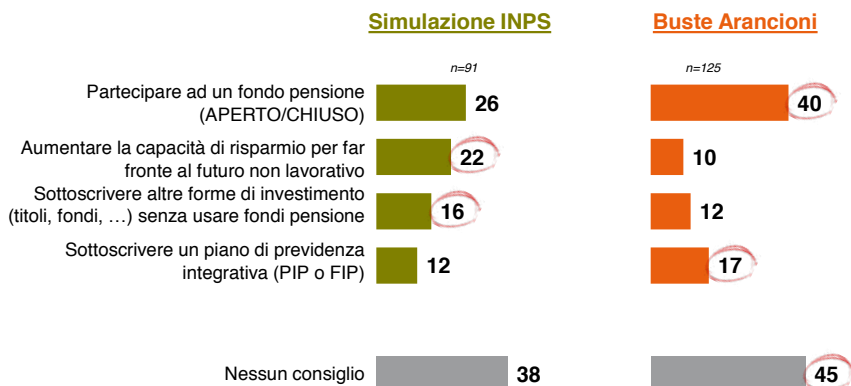


B12 - Dopo aver fatto la simulazione / aver ricevuto la Busta Arancione lei si è consultato con qualcuno in merito?

Il confronto con gli influencer (2/2)

CHE TIPO DI CONSIGLI HA RICEVUTO ...

Base: si sono consultati con qualcuno dopo aver fatto la simulazione / ricevuto la Busta Arancione

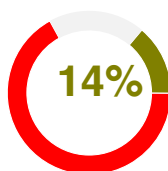


B13 - Che tipi di consigli ha ricevuto?

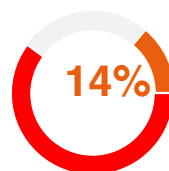
DOPO AVER FATTO LA SIMULAZIONE INPS / AVER RICEVUTO LA BUSTA ARANCIONE ...

- I famigliari **si sono attivati** per avere informazioni sul futuro previdenziale
- I famigliari **NON si sono attivati** per avere informazioni sul futuro previdenziale
- Non sa

Simulazione INPS

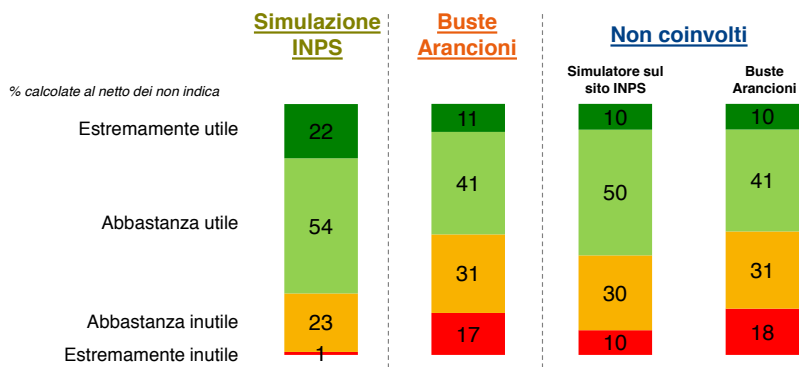


Buste Arancioni



B14 - Dopo che Lei ha fatto la simulazione sui siti INPS / ha ricevuto la Busta Arancione, qualche altro membro della sua famiglia, stimolato da ciò, si è attivato per avere maggior chiarezza sul futuro previdenziale?

Valutazione complessiva delle iniziative INPS



B16 - Complessivamente come valuta la possibilità di verificare sul sito INPS la propria situazione pensionistica, con il calcolo previsionale della pensione?
B15 - Complessivamente come valuta l'iniziativa delle Buste Arancioni mandate dall'INPS con il calcolo previsionale della pensione?

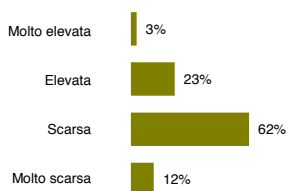
Competenza finanziaria

Autopercezione della Competenza Finanziaria

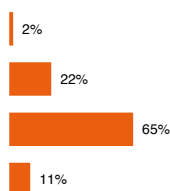
Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



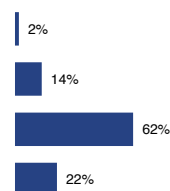
Simulazione INPS



Buste Arancioni



Non coinvolti



C05 - Lei ritiene di avere una competenza su temi di gestione del denaro ed investimento ...

Verifica della Competenza Finanziaria

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



Simulazione INPS

Valori %	Vero	Falso	Non so	% RISPOSTE ESATTE
a. Un investimento che promette alti rendimenti avrà anche un elevato rischio	78	4	18	95
b. Un'inflazione elevata significa che il costo della vita sta aumentando significativamente	66	14	20	83
c. Comprare un fondo comune azionario è di solito meno rischioso dell'acquisto di una singola azione	38	14	48	73
d. Se i tassi di interesse salgono, il valore delle obbligazioni a tasso fisso scende	21	20	58	51
e. Investire in azioni di un'azienda italiana è meno rischioso rispetto ad investire in azioni di una azienda estera	4	49	47	92
f. Investire in titoli di stato italiani è meno rischioso che investire in titoli di stato tedeschi	6	46	48	88
g. Per avere buoni rendimenti bisogna movimentare spesso i propri investimenti	43	25	32	37
h. I fondi che hanno avuto buone performance in passato sono i migliori su cui investire	12	39	49	76
i. Se il mercato è salito negli ultimi anni è probabile che salga ancora	9	51	40	85
j. Il termine "spread" indica la differenza tra la performance tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi nell'ultimo anno	48	24	28	67

= risposta esatta

n. medio di risposte esatte: **4,6**

C06 - Per ciascuna delle seguenti affermazioni, indichi se per Lei è VERA o FALSA.

Verifica della Competenza Finanziaria

Buste Arancioni

Valori %	Vero	Falso	Non so	% RISPOSTE ESATTE
a. Un investimento che promette alti rendimenti avrà anche un elevato rischio	65	9	26	88
b. Un'inflazione elevata significa che il costo della vita sta aumentando significativamente	60	12	28	83
c. Comprare un fondo comune azionario è di solito meno rischioso dell'acquisto di una singola azione	36	17	47	68
! d. Se i tassi di interesse salgono, il valore delle obbligazioni a tasso fisso scende	23	22	55	51
e. Investire in azioni di un'azienda italiana è meno rischioso rispetto ad investire in azioni di una azienda estera	9	45	46	83
f. Investire in titoli di stato italiani è meno rischioso che investire in titoli di stato tedeschi	20	32	48	62
! g. Per avere buoni rendimenti bisogna movimentare spesso i propri investimenti	36	26	38	42
h. I fondi che hanno avuto buona performance in passato sono i migliori su cui investire	9	40	51	82
i. Se il mercato è salito negli ultimi anni è probabile che salga ancora	16	35	49	69
j. Il termine "spread" indica la differenza tra la performance tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi nell'ultimo anno	50	13	37	79

= risposta esatta

n. medio di risposte esatte: 4,1

C06 - Per ciascuna delle seguenti affermazioni, indichi se per Lei è VERA o FALSA.

Verifica della Competenza Finanziaria

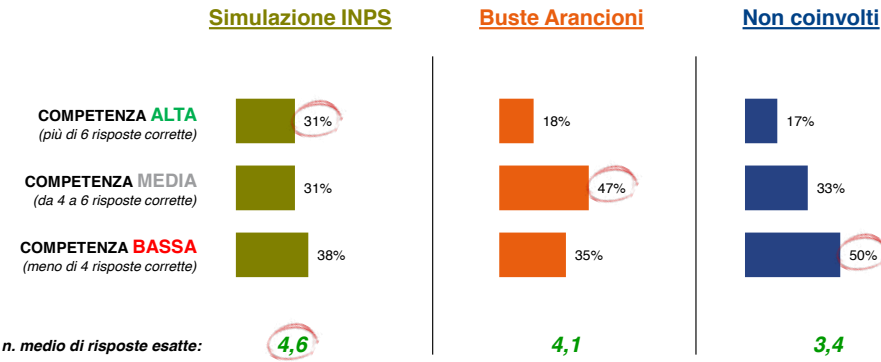
Non coinvolti

Valori %	Vero	Falso	Non so	% RISPOSTE ESATTE
a. Un investimento che promette alti rendimenti avrà anche un elevato rischio	67	3	30	96
b. Un'inflazione elevata significa che il costo della vita sta aumentando significativamente	63	3	34	95
c. Comprare un fondo comune azionario è di solito meno rischioso dell'acquisto di una singola azione	27	9	64	75
! d. Se i tassi di interesse salgono, il valore delle obbligazioni a tasso fisso scende	13	14	73	48
e. Investire in azioni di un'azienda italiana è meno rischioso rispetto ad investire in azioni di una azienda estera	12	33	55	73
f. Investire in titoli di stato italiani è meno rischioso che investire in titoli di stato tedeschi	14	29	57	67
! g. Per avere buoni rendimenti bisogna movimentare spesso i propri investimenti	40	15	45	27
h. I fondi che hanno avuto buone performance in passato sono i migliori su cui investire	8	32	60	80
i. Se il mercato è salito negli ultimi anni è probabile che salga ancora	16	28	56	64
j. Il termine "spread" indica la differenza tra la performance tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi nell'ultimo anno	36	11	53	77

= risposta esatta

n. medio di risposte esatte: 3,4

C06 - Per ciascuna delle seguenti affermazioni, indichi se per Lei è VERA o FALSA.



C06 - Per ciascuna delle seguenti affermazioni, indichi se per Lei è VERA o FALSA.



Key learnings

Key learnings /1

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



1

GLI ITALIANI SONO PREOCCUPATI PER IL LORO FUTURO ...

I lavoratori italiani del settore privato appaiono **decisamente preoccupati per il futuro non lavorativo**. In particolare tra coloro che hanno fatto la simulazione INPS sul sito INPS e tra coloro che non si sono attivati/non hanno ricevuto alcuna comunicazione circa la propria pensione pubblica. Se consideriamo il bacino di preoccupazione allargato, si arriva fino all'80% circa del campione analizzato. Il tema esiste ed è rilevante per i lavoratori italiani.

Tale preoccupazione è confermata dalla **consapevolezza del gap previdenziale** e dal fatto che nella maggior parte dei casi si dichiarano **consapevoli di non risparmiare a sufficienza** per garantirsi il tenore di vita desiderato una volta andati in pensione.

In virtù di questi motivi, molti lavoratori hanno già iniziato a pensare a strumenti alternativi alla pensione per far fronte alle preoccupazioni del futuro. In quest'ottica, l'aver fatto la simulazione INPS/ricevuto la Busta Arancione sembra incidere sensibilmente nei confronti di una scelta legata alla «previdenza complementare». La scelta di prodotti previdenziali strutturati compare nelle prime due posizioni per i due target «coinvolti» mentre è solo al 4° posto in quello dei non coinvolti.

2

... E NON HANNO LE IDEE DEL TUTTO CHIARE SULLA LORO PENSIONE

E' **alta la quota di italiani che non ha un'idea precisa di quando andranno in pensione e di quale sarà il suo importo**. In questo senso, la simulazione INPS e la busta arancione hanno lavorato correttamente: coloro che hanno fatto la simulazione sul sito INPS sembrano averne un'idea più precisa di coloro che hanno ricevuto la busta: il 71% ha un'idea chiara di quando andrà in pensione (vs 56% del target BA) e il 52% dichiara di essere consapevole di quanto percepirà (vs 44%).

In entrambi i casi è discretamente alta la % di coloro che hanno appreso tali conoscenze grazie alle iniziative dell'INPS, leggermente migliore nel complesso l'impatto del simulatore online.

Key learnings /2

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



3

GLI ITALIANI SONO POCO PROPENSI A SOTTOSCRIVERE FORME INTEGRATIVE: IL PROBLEMA È ECONOMICO E DI SCARSA INFORMAZIONE

Più della metà dei lavoratori italiani oggetto di analisi attualmente non ha sottoscritto alcuna forma integrativa della pensione base, leggermente più attenti e lungimiranti i lavoratori appartenenti al target simulatore INPS (hanno sottoscritto coperture integrative nel 53% dei casi).

Molto bassa la propensione a sottoscrivere una forma integrativa in futuro (il top box è quasi assente) e **bassa anche l'incidenza su tale propensione delle azioni INPS** (sia simulatore web che Busta Arancione), seppur il Δ tra effetti positivi e negativi registra in entrambi i casi il segno +.

Tra i **motivi di non propensione** spicca maggiormente l'**assegna di soldi da investire** seguito a distanza dalla **scarsa fiducia nei prodotti finanziari in generale e in quelli previdenziali in particolare**.

Non si tratta quindi solamente di un problema di totale disinformazione e disinteresse quanto piuttosto di un'assenza di liquidità. Gli italiani sono preoccupati per il loro futuro ma anche il presente li spaventa, si vive «alla giornata», i programmi volgono al massimo al medio termine invece che al lungo...

Buono, anche se concentrato più su livelli di interesse tiepidi, l'utilizzo di servizi di consulenza a pagamento in ambito previdenziale. Tanti e diversificati i soggetti istituzionali e non di cui si fidano i lavoratori: ad oggi non esiste un unico portatore di sapere in tema previdenziale.

Tra gli **aspetti ritenuti importanti nella decisione di sottoscrivere una forma di previdenza complementare c'è eterogeneità di opinioni tra i tre target indagati**: coloro che hanno fatto la simulazione sul sito dell'INPS guardano maggiormente alla **flessibilità dei prodotti** e alla **fiscalità favorevole nel lungo periodo**, il target che ha ricevuto la Busta Arancione è invece maggiormente attento alle **norme vigenti in materia** e al **rendimento degli investimenti nel lungo periodo** e, infine, il target dei Non Coinvolti dalle azioni INPS ritiene più importanti aspetti quali la **flessibilità dei prodotti** e la **certezza delle norme**.

4

RISULTATI INCORAGGIANTI PER L'INIZIATIVA INPS

L'iniziativa dell'INPS, sia essa in forma digitale/web che in forma di Buste Arancioni, è stata valutata da entrambi i target coinvolti come chiara (molto + abbastanza = 77% per il simulatore web e 79% per le BA). Mentre emergono delle differenze di vedute nel confronto tra i risultati e quanto ci si attendeva: il 59% di coloro che hanno fatto la simulazione online si attendevano una stima della pensione migliore vs il 45% di coloro che hanno fatto la simulazione con la Busta Arancione.

Discreti anche i giudizi (rilasciati al termine dell'intervista) circa l'utilità delle due iniziative messe in campo dall'INPS. I risultati sembrano incoraggianti, in particolare per il simulatore online.

Contenuto il confronto con gli influencer a seguito dell'aver fatto la simulazione INPS. Solo poco più della metà si è consultato con qualcuno, per lo più in famiglia. Discreto, se considerato in valore assoluto, l'effetto word of mouth sui famigliari: nel 14% dei casi qualche famigliare si è attivato per prendere informazioni circa il proprio futuro previdenziale.



Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici